



SOTTO IL CASTELLO

MARIO BARDUSCO

1936-2024

Una vita artistica con il pennello

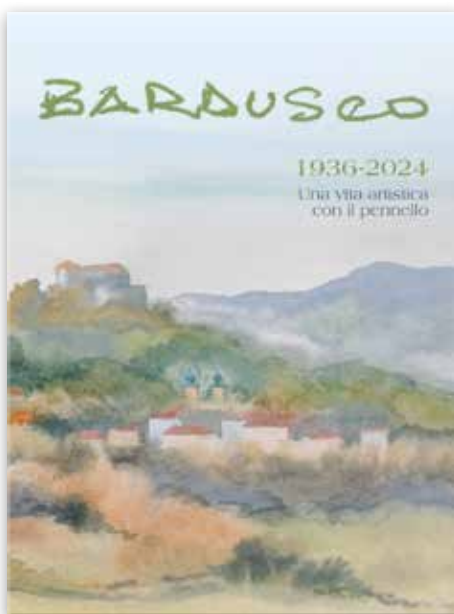
LA MOSTRA E IL LIBRO

È con grande piacere ed enorme soddisfazione che la Sezione A.N.A. di Gorizia e la Famiglia Bardusco hanno presentato alla Città di Gorizia un vivo ricordo di Mario Bardusco, vetrinista, artista con il pennello e Alpino, con una mostra personale e relativo libro curato da Paolo Verdoliva. La mostra inaugurata l'11 settembre nella sala dell'Auditorium della Cultura Friulana di via Roma, 5 a Gorizia, è rimasta aperta per tutto il mese. Numerosissimo il pubblico che ha voluto partecipare all'evento il giorno dell'apertura, la Famiglia Bardusco al gran completo, Alpini, Amici e conoscenti, le autorità: presenti il Sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna, la Vice Sindaco Chiara Gatta e l'Assessore alla Cultura Fabrizio Oreti, il Presidente dell'Associazione Isonzo Andrea Spaghero al quale è andato il nostro ringraziamento per la collaborazione.

Mostra resa possibile grazie alla co-organizzazione della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia che ha messo a disposizione le sale espositive; il Comune di Gorizia ha concesso il patrocinio.

Con il taglio del nastro si è aperta ufficialmente la mostra che è stata presentata dal Presidente della Sezione Verdoliva, hanno preso la parola la figlia Roberta, Il Sindaco Ziberna e l'Assessore Oreti. Tutti gli intervenuti hanno avuto parole di elogio per le opere che Mario ha lasciato in eredità, dipinti realizzati con la tecnica dell'acquerello nella sua lunga vita artistica. Il critico d'arte Juan Arias Gonano dell'Associazione Lapis ha accompagnato i visitatori nel percorso della mostra sviluppata nei due piani della sala mostre, illustrando gli acquerelli che rappresentano il territorio, luoghi molto cari all'artista. Oltre una trentina i dipinti esposti nella mostra, nonché i bozzetti ed i lavori realizzati negli anni per gli eventi degli Alpini.

Dice Paolo Verdoliva: Ho conosciuto Mario Bardusco, goriziano doc classe 1936, fin dal mio ingresso, nel dicembre 1982, come Socio del Gruppo di Gorizia della Sezione di Gorizia dell'Associazione Nazionale alpini. Molti sono stati i momenti di vita associativa vissuti insieme; dalle Adunate Nazionali, ai Raduni Triveneti, alle manifestazioni sezionali e di gruppo.



Il suo è stato un impegno a tutto tondo nella vita civile come rinomato vetrinista, conosciuto non solo nel capoluogo isontino, ma anche un rinomato pittore.

Un Artista capace di immortalare attraverso i suoi acquerelli paesaggi del territorio e dell'anima. Solo una minima parte della sua enorme produzione pittorica è stata esposta nella mostra. Un Alpino: fu tra i fondatori del Gruppo di Gorizia delle penne nere, nel 1978, a lungo anche Consigliere Sezionale.

Negli Alpini come artista ha partecipato a molte mostre collettive in occasione di importanti momenti di vita associativa.

Ha messo a disposizione degli Alpini le sue capacità artistiche, realizzando dipinti per le copertine di libri alpini, locandine, manifesti come quello del 1987 dipinto in occasione del Raduno Triveneto degli Alpini in occasione del 40° anniversario del definitivo ritorno di Gorizia alla Patria, o quello nel 2023 per ricordare il Centenario dalla fondazione della Sezione A.N.A. di Gorizia.

Un sentito grazie alla Famiglia Bardusco che ci ha fortemente sostenuto in questo importante progetto culturale, la mostra ed il libro, mettendo a disposizione i quadri per questa importante mostra personale e per aver donato alla Sezione tutti i dipinti ed i bozzetti a tema alpino, molti dei quali sono stati esposti nella mostra.

Dice la figlia Roberta: "Non è stato semplice scegliere i quadri da esporre perché papà ci ha lasciato tantissimi acquerelli, tutte le opere della sua vita. Così abbiamo cercato di sceglierne alcuni che fossero significativi del suo percorso artistico: le marine, il Carso da lui tanto amato, la laguna di Grado, l'Isonzo, le montagne ed i fiori, ma anche qualche scorcio della nostra città".

La pubblicazione del libro vuole ricordare e riassumere Mario Bardusco come artista a tutto tondo, un percorso che dalla scuola in avanti ha contraddistinto tutta la sua vita artistica e familiare.

Paolo Verdoliva
Presidente della Sezione



70ª EDIZIONE FIACCOLA ALPINA DELLA FRATERNITÀ

TIMAU - OSLAVIA - REDIPUGLIA

DOMENICA 1° NOVEMBRE 2026			
	Arrivo	Partenza	
TIMAU TEMPIO			Ore 7.55: Alzabandiera Ore 8.00: S.Messa
TIMAU	9.00	9.05	Monumento Portatrici Carniche
PALUZZA	9.15	9.25	Monumento ai Caduti <i>Accensione Fiamma per Caserma Plozner Mentil, Ravascletto, Val Degano, Val Pesarina, Val Pontaiba</i>
SUTRIO	9.30	9.35	Parco delle Rimembranze
PIANO D'ARTA	9.40	9.50	Monumento ai Caduti
ZUGLIO	9.55	10.00	Monumento ai Caduti <i>Accensione Fiamma per Canale d'Incarojo</i>
TOLMEZZO	10.10	10.30	Monumento all'Alpino - Piazza Vittorio Veneto <i>Accensione Fiamma per Val Tagliamento</i>
AMARO	10.45	10.50	Monumento ai Caduti <i>Accensione Fiamma per Pontebba, Moggio Udinese, Illegio, Resiutta, Cavazzo Carnico</i>
VENZONE	11.00	11.15	Venzone Piazza Erlagen
GEMONA	11.25	11.50	Cimitero - Lapide Caduti Austro-Ungarici <i>Accensione Fiamma per Muris di Ragogna Accensione Fiamma per Monumento Faro Bernadia</i>
FELETTU UMBERTO	12.00	12.10	Cimitero Militare Britannico <i>Accensione "Fiamma per il Rojale"</i>
UDINE	12.15	12.20	Tempio Ossario <i>Accensione Fiamma per Cividale del Friuli</i>
CARGNACCO	12.30	14.10	Tempio Dispersi in Russia Ore 14.00: Omaggio Tomba Caduto Ignoto <i>Accensione Fiamma per Cimiteri di Pozzuolo e Terenzano</i>
PALMANOVA	14.30	14.50	Cimitero Austro-Ungarico <i>Accensione Fiamma Monumento ai Caduti</i>
CERVIGNANO	15.00	15.10	Monumento all'Alpino
AQUILEIA	15.20	15.30	Tombe dei Militi Ignoti <i>Accensione Fiamma per Prosecco, Trieste San Giusto e Risiera San Sabba, Foiba di Basovizza</i>
GRADO	15.45	16.00	Cimitero - Lapide Caduti Marina
FOSSALON	16.10	16.25	Monumento ai Caduti
MONFALCONE	16.45	16.50	Monumento ai Caduti <i>Accensione Fiamma per Ronchi dei Legionari</i>
GORIZIA	17.10	17.15	Aeroporto - Lapide Caduti Aeronautica
	17.20	17.30	Parco della Rimembranza
	18.00		Ossario di Oslavia

MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE 2026			
	Arrivo	Partenza	
GORIZIA		8.00	Ossario di Oslavia
LUCINICO	8.10	8.15	Monumento ai Caduti
MOSSA	8.25	8.30	Monumento ai Caduti
CAPRIVA DEL FRIULI	8.40	8.45	Monumento ai Caduti
CORMONS	8.50	8.55	Cimitero - Tomba cap. Luciano ZANI M.O.V.M.
CORMONS	9.05	9.10	Monumento ai Caduti
MEDEA	9.20	9.30	ARA PACIS MUNDI
ROMANS D'ISONZO	9.45	9.55	Monumento ai Caduti
GRADISCA D'ISONZO	10.05	10.10	Monumento ai Caduti
PETEAN	10.20	10.25	Monumento ai Carabinieri Caduti
FOGLIANO	10.35	10.40	Cimitero Austro-Ungarico
REDIPUGLIA	10.45		Sacrario dei Centomila

Nota: A discrezione delle Autorità Militari gli orari del 4 novembre potranno subire variazioni.



50° ANNIVERSARIO DEL TERREMOTO DEL 6 MAGGIO 1976

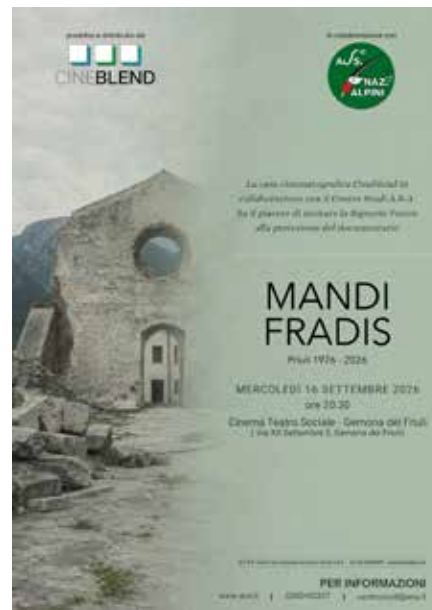
Molte sono le iniziative organizzate dai Comuni all'epoca terremotati, dalla Regione autonoma F.V.G., dalla Sede Nazionale A.N.A. e dalle Sezioni e Gruppi del F.V.G..

Il 6 maggio c'è stata la cerimonia nella Caserma Goi Pantanali di Gemona del Friuli per ricordare gli Alpini, Artiglieri e Genieri rimasti sotto le macerie per il crollo della caserma; successivamente la Messa celebrata dal Cardinale Zuppi; il concerto di Bocelli; il grande Raduno Triveneto degli Alpini di giugno a Gemona del Friuli per arrivare ai giorni nostri dove diversi comuni terremotati hanno voluto ricordare con delle semplici ma significative cerimonie gli 11 cantieri di lavoro A.N.A. dove migliaia di Alpini e Amici hanno donato il loro tempo a favore dei "fradis furlan".

Il 9 settembre l'A.N.A. con in testa il Presidente Nazionale Favero, nel Palazzo della Giunta regionale in Piazza Unità d'Italia a Trieste è stato presentato il libro "GLI ALPINI AI FRADIS - Terremoto del Friuli 1976. Le penne nere sul fronte della ricostruzione".

Il 14 settembre a Tolmezzo la Fondazione SUSSIDIARIETA', a 50 anni dal Terremoto, ha premiato la Protezione Civile, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco e l'Associazione Nazionale Alpini per l'impegno profuso nelle varie calamità naturali.

Il 16 settembre a Gemona del Friuli è stato presentato il film "MANDI FRADIS, Friuli 1976-2026", filmati e testimonianze sull'espe-



rienza vissuta nel devastante terremoto che ha colpito il Friuli.

Il 26 e 27 settembre due importanti impegni ci hanno visto partecipare come Sezione di Gorizia: il primo ad Attimis a 50 anni dal terremoto il Comune durante una sentita cerimonia, sabato 26, ha voluto consegnare la cittadinanza onoraria all'A.N.A. ed alle Sezioni che fecero parte del cantiere n. 2 (Gorizia, Belluno, Cadore, Feltre, Palmanova e Trieste) una targa a riconoscenza per quanto fatto. Nella delegazione della nostra Sezione oltre al Presidente, al Vice Presidente Vicario ed al Segretario erano presenti due Alpini che fecero la loro parte

aiutando gli abitanti di Attimis: Marino Ciuffarin e Flavio Seffin. Domenica 27 nell'ambito delle cerimonie previste è stato inaugurato un monumento in ricordo del cantiere n. 2.

Domenica 27 la Sezione di Gorizia ha partecipato con una delegazione composta dal Presidente, dal Segretario di Sezione e da due volontari di P.C. al Raduno annuale della Sezione Alpini di Udine organizzato per il 50° del Terremoto del 1976.

Insomma un mese sicuramente impegnativo, ma che ha dato molte soddisfazioni alla nostra Associazione.

P.V./2026.





110° ANNIVERSARIO DELLA “PRIMA REDENZIONE” DI GORIZIA

Sabato 8 agosto c'è stata la cerimonia inerente al 110° anniversario della “Prima Redenzione” di Gorizia. Una data importante nella storia recente di Gorizia, una data che rientra nel periodo dell'agosto 1916 in cui venne attuata dagli Italiani la “sesta battaglia dell'Isonzo”, una data bagnata dal sangue di entrambi gli schieramenti, sia del Regio Esercito Italiano che dell'Impero Austro-Ungarico, che con tenacia ed indomito coraggio compirono il proprio dovere, i primi per conquistare la città denominata dal Poeta Soldato V. Locchi “Santa Gorizia”, anelata come terra irredenta, assieme a Trento e Trieste, e da riannettere alla Madre Patria e i secondi per difendere fino alla fine quella che l'Imperatore Francesco Giuseppe definiva “la perla della mia corona”.

In particolare, il Gen. Borojević – chiamato “il Leone dell'Isonzo” – voleva tenere Gorizia non tanto per ragioni militari, quanto politiche. La perdita della città avrebbe causato un pesante contraccolpo psicologico in patria e dato agli italiani una vittoria significativa, in quanto sarebbe stata la prima città asburgica sulla quale sarebbe sventolato il tricolore italiano. Borojević ordinò con insistenza di tentare, per quanto possibile, di tenere a bada gli italiani sui margini dell'Isonzo, ma l'operazione fallì quasi immediatamente. Nella tarda mattinata dell'8 agosto, infatti, un battaglione della 12ª Divisione di Capello guadò l'Isonzo praticamente senza incontrare resistenza, e in pochi minuti i fanti raggiunsero la periferia della città e vi entrarono. In questo contesto, durante le fasi concitate della battaglia, un Sottotenente di 19 anni del 28° Rgt. della Brigata “PAVIA”, Aurelio Baruzzi (1897-1985), di Lugo di Romagna, entrò per primo a Gorizia insieme a quattro fanti l'8 agosto 1916, dopo essere sceso dal Calvario, aver preso di sorpresa 200 soldati austroungarici nel sottopasso ferroviario di Piedimonte e poi aver attraversato l'Isonzo senza saper nuotare, per arrivare infine alla stazione ferroviaria.

Tale gesto impavido, al limite della follia, gli valse la concessione della massima decorazione militare, diventando il più giovane insignito della Medaglia d'oro al Valor Militare della Grande Guerra, con la seguente motivazione: «Comandante di un reparto di bombardieri a mano, si slanciava per primo in un camminamento austriaco, catturandovi uomini e materiali. Due giorni dopo, accompagnato da soli



quattro uomini, irrompeva in un sottopassaggio della ferrovia apprestato a difesa, contro il quale si erano spuntati gli attacchi dei due giorni precedenti, intimando audacemente la resa a ben duecento uomini, che venivano catturati unitamente a due cannoni e ricco bottino di armi e materiale. Più tardi partecipava al passaggio a guado dell'Isonzo, si spingeva in Gorizia e nella stazione innalzava la prima bandiera italiana». La cerimonia di commemorazione si è svolta al Sacrario di Oslavia, ed ha avuto un significato particolarmente alto e profondo, grazie all'esposizione per l'occasione del famoso Tricolore che Aurelio Baruzzi issò per primo sulla stazione ferroviaria l'8 agosto 1916, assieme alla Medaglia d'Oro dello stesso Baruzzi: un'iniziativa significativa, resa possibile grazie alla collaborazione con il Comune e del direttore del Sacrario militare di Redipuglia, Colonnello Massimiliano Fioretti. Alla cerimonia al Sacrario di Oslavia c'è stata la presenza di un picchetto della Brigata di Cavalleria “POZZUOLO DEL FRIULI”, oltre alle presenze del Sindaco Ziberna, della Sen. Tubetti, del Deputato Chiesa e altre autorità.

Tra i momenti più intensi e significativi c'è la lettura de “La preghiera per i Caduti” da parte del presidente della sezione ANA di Gorizia, Cav. Paolo Verdoliva, e l'esecuzione di alcuni canti da parte del Coro “Monte Sabotino”. Il termine della cerimonia è stato accompagnato da un minuto di rintocchi della Campana Chiara, voluta da tre Alpini; il primo sindaco eletto democraticamente Ferruccio Bernardis, Ufficiale Alpino in Grecia, il Ten.Col. Paolo Caccia Dominioni di Sillavengo, Medaglia d'Oro al Valore dell'Esercito ed unico Ufficiale Alpino in Africa, comandante il XXXI° Btg. Guastatori e ideatore del Sacrario di El Alamein e, per la parte di sua competenza, il Gen. Umberto Ricagno, Comandante la Divisione “JULIA” in Russia. La Campana “Chiara” venne inaugurata il 4 novembre 1959, e per la sua costruzione arrivarono fondi dai reduci e dai cittadini di tutta Italia.

Una cerimonia intensa e commovente, all'insegna dell'Amor di Patria e dalla consapevolezza di mantenere alto il ricordo - con Onore e Rispetto – del passato, per far sì che il presente resti sempre un presente di pace, proiettando la stessa verso il futuro.

Alp. Roberto Buffolini



1956 - 2026

70° DI FONDAZIONE DEL GRUPPO ALPINI DI FOGLIANO REDIPUGLIA

“G. Piagno M.A.V.M.”

CENNI STORICI

Il gruppo alpini “Gino Piagno M.A.V.M.” di Fogliano Redipuglia nasce nel novembre 1955 per iniziativa di alcuni soci, già iscritti al gruppo alpini di Gradisca d'Isonzo. La prima assemblea si tenne a gennaio 1956, con 16 soci iscritti, e l'elezione dell'ing. Sergio Cosolo, quale capogruppo.

Le attività del gruppo sono sempre state rivolte alla comunità, secondo lo spirito alpino di chi aveva visto e vissuto uno o più eventi funesti quali guerre, povertà e miserie.

Nel 1957 il gruppo organizza la prima “Veglia Verde” ovvero una festa con balli, canti, vivande e tanta allegria, simile al veglione di capodanno, allo scopo di stare insieme e il primo Natale alpino, con la distribuzione di doni. Gli incontri si tenevano a casa dell'uno o dell'altro socio, fino a quando nel 1959 si “consacra con il verduzzo di G. Piagno” la sede, dopo la ristrutturazione di un vecchio locale, già abitazione in via dei Bersaglieri, che sarà inaugurata, con l'alzabandiera l'anno successivo (1960). Questa è stata, dopo quella sezionale, la prima sede di gruppo in provincia di Gorizia. In seguito, per poca frequentazione è diventata bottega di un calzolaio.

Il 4 novembre e per 30 anni consecutivi gli alpini del gruppo organizzano un posto di ristoro ai pellegrini in visita al Sacratio, al fine di dare loro un aiuto, visto il loro sacrificio economico per arrivare a Redipuglia da ogni dove, in quei tempi.

Il 23 maggio 1971 si inaugurò il monumento dell'artigliere alpino del 3° Reggimento in Gemona; il bozzetto è stato ideato da Paolo Caccia Dominioni; il capogruppo ing. Sergio Cosolo riuscì a trovare i dovuti finanziamenti per la messa in opera del monumento.

Dal 1973 e per alcuni anni è stata organizzata la scampagnata sulle alture di Polazzo, presso un fondo dei soci Rodolfo e Francesco Samsa. Nel 1974 si organizzano, nel prato del socio Piagno, i giochi per i figli dei soci, in località Cogrande, momento di ritrovo, amicizia e sensibilità verso i più piccoli.

La solidarietà del gruppo è sempre stata grande e parte del suo proprio spirito, infatti nel 1975 il gruppo dona alla sezione di Gorizia, in occasione del 50° di fondazione, un ricordo in pietra del socio Gabriele Vittori. Nello stesso anno ha luogo, per opera dell'Amico degli alpini Gino Sabbadini, la prima di 10 edizioni della “Marcia di Redipuglia” con 450 partecipanti da tutta Italia su un percorso carsico ricco di flora e fauna.

Il 1976 è l'anno del terremoto e il gruppo ha partecipato attivamente nell'aiutare le popolazioni meno fortunate, in particolare lavorando al cantiere n. 2 di Attimis con l'installazione di un box a uso magazzino, offerto dal socio Sergio Cosolo; sono state inoltre riattate alcune case lesionate al cantiere n° 2 bis di Savorgnano al Torre, con un notevole supporto morale alla gente.



Nel 1977, con 1200 partecipanti, si organizza la terza edizione di una marcia dichiarata dalla rivista "VAI" la "marcia dell'anno", ottenendo il primo premio a livello nazionale. Tale marcia ha permesso di devolvere ai terremotati una significativa cifra in denaro. È l'anno di intitolazione del gruppo a "G. Piagno".

Dai 16 iscritti il gruppo ne conta 56 alla fine del 1981, inclusi i tanti amici che, si dice, "tirano" il gruppo sacrificando il proprio tempo per il gruppo, visto l'immane assenteismo di alcuni.

Nel 1982 viene istituito il servizio volontario di antincendio comunale e si inaugura la manifestazione "Via degli alpini".

Arriva la nuova sede per dono di prefabbricati in disuso dei terremotati del tarcentino, grazie all'interessamento di Ernesto Zorzi: è il 1985; questo è stato un anno ricco di eventi, quali la consegna del tricolore alla scuola "Gen. Paolini" di Redipuglia, la partecipazione alla "Fiaccola della Fraternità", l'installazione della Madonnina in marmo, salvata dalle macerie del sisma, infine portata a spalla sullo Jôf Fuart (2666 m).

Negli anni successivi (1986) soci del gruppo hanno restaurato il muro di cinta della chiesetta di S. Maria in Monte di Fogliano, viene organizzato un annullo postale (1987) in occasione della 6ª Adunata della "Julia" a Gorizia; per le attività sociali è stata organizzata una squadra di calcio, gare di pesca sportiva, la distribuzione del tradizionale vin Brulè all'uscita della messa la notte di Natale a Fogliano e a Sagrado, e fino a non molti anni fa anche presso la cappella del Sacrario di Redipuglia, con la discesa di Babbo Natale dai campanili, tradizione che continua tutt'oggi nelle due cittadine.

Dal 1990 Fogliano ospita annualmente il Consiglio Sezionale e a novembre il gagliardetto accoglie il ritorno in patria delle prime salme (Milite ignoto) di caduti in Russia; il "Cristo Alpino" del sig. Bruno Bacchia, storico amico del gruppo, adorna la nuova sede e in seguito è stato portato nella cappella del Sacrario.

Solidarietà e sportività del gruppo sono sempre stati vivi, tanto che alcuni soci hanno partecipato alla staffetta alpina che ha portato l'olio alla Madonnina del Don a Mestre (1991), e a diverse altre attività sportive.

Mattoni, malta e abili mani hanno permesso di restaurare il capello di via Madonnina (1992).

L'ospitalità a gruppi slovacchi, la partecipazione ad anniversari (70ª fondazione Sezione Gorizia) e adunate (Vicenza), l'istituzione del caporale di giornata per le frequenti e intense attività svolte in sede dimostrano il fervido impegno del gruppo.

Alle gite si alternano impegno sociale (contributo alla ricostruzione dell'asilo di Rossosch - Russia), ristrutturazione del monumento agli ungheresi dedicato alla HONVED (a S. Martino del Carso) e ospitalità ai rappresentanti di questo popolo, tra cui il console ungherese in Italia (1994).

L'impegno nella valorizzazione dell'ambiente continua con l'organizzazione di una mostra di "Farfalle, ragni, coleotteri", a cura di Marco Zorzi fratello di Ernesto, che ha coinvolto grandi e piccini. La collaborazione con Gradiška e gli Amici dell'Isonzo continua per il "1º Memorial di Pace" per avvicinare le popolazioni di Austria, Slovenia, Italia e Ungheria e dimenticare le guerre.

Il gruppo è sempre molto impegnato, arriva infatti l'organizzazione del 40º (1996), ma anche l'ultimo saluto al capogruppo ing. Cosolo. Il ricavato del Memoriale della Pace è devoluto per l'"operazione agli occhi di Antonella"; si ospitano gli alpini di Adria. Sembra che gli impegni si moltiplichino, per darne un esempio il gagliardetto ha presenziato alle cerimonie per circa 60 occasioni nel 1997; la vena artistica del socio Uccio (Gabriele Vittori) lo porta a scolpire il trofeo per il "Trofeo Generale Meneguzzo" intitolante la Scarpinata del Calvario; le serate fredde sono riscaldate da momenti culturali e proiezione di eventi; la solidarietà aiuta i terremotati di Umbria e Marche.

Dal 1999 inizia la collaborazione con l'associazione Marinai nell'organizzazione della festa di S. Barbara, invitando popolazione e scolari delle scuole elementari.

Negli anni 2000 il gruppo ha partecipato a diverse mostre, come quella di arte al 70º del gruppo di Monfalcone, di pittura della sig.ra Maria Pia Pavani e a presentazioni di libri. Nell'impegno sociale il gruppo ha donato all'Ospedale di Monfalcone una significativa cifra pro macchinario per la Risonanza Magnetica.

La sede favorisce il ritrovo di soci che organizzano serate di diapositive sulle diverse escursioni alpine "oltre i 4000", attività che ha sempre legato il gruppo alla montagna.

Nel 2001 il capogruppo Vittori viene insignito del titolo di Cavaliere della Repubblica e negli anni successivi l'impegno continua con l'organizzazione della via crucis al Sacrario, l'organizzazione di una gara ciclistica, la collaborazione alla staffetta internazionale



dei sacrari militari di Bologna-Redipuglia. In seguito (2003) si collabora con la Sezione per l'organizzazione dell'80° della stessa e si ospita il coro della Brigata Julia per la messa di fine anno al Sacrario; le serate in sede sono allietate da poesie di Zorzi e visione di filmati (es. sull'Eritrea) a cura di Tommaso Cosolo.

L'adunata di Trieste (2004) è un tripudio di ospitalità per l'accoglimento di Fanfare alpine (Salò, Pinerolo) e alpini dal Canada oltre che di attività collaterali. Alcuni soci, con gli alpini di Lucinico hanno partecipato a Vienna all'incontro con le associazioni combattentistiche e a Caporetto all'inaugurazione del museo della 1ª Guerra Mondiale.

Questi sono gli anni in cui benché ci sia la volontà di far vivere, conoscere e mantenere il gruppo iniziano a venir meno molte forze ed energie, soprattutto per la dipartita di diversi componenti e il mancato ricambio generazionale.

Negli ultimi 20 anni il gruppo ha continuato ad adoperarsi nel presenziare alle manifestazioni istituzionali della sezione e dei comuni di Fogliano e Sagrado.

Sono rimasti gli appuntamenti tradizionali quali le attività con le scuole (ad esempio la festa di Natale) presso la scuola primaria di Sagrado, la distribuzione di cibi caldi alla festa di Natale del Comune di Fogliano presso l'area feste, la distribuzione del vin brulé all'uscita della messa di Natale dalle chiese di Fogliano e Sagrado, la consegna della costituzione ai neodiciottenni presso i comuni di Fogliano e Sagrado il 2 giugno, l'aiuto logistico in occasione della marcia sul Carso del 25 aprile e in occasione de "La Lucciolata" di Fogliano.

Non meno importante è la partecipazione alla "Fiaccola Alpina della Fraternità" che il 1° novembre parte da Timau e arriva, passando da Oslavia, al Sacrario di Redipuglia il 4 novembre, festa delle Forze Armate.

Nel tempo sono state organizzate diverse gite (Cansiglio, Lago di Bled, sorgenti dell'Isonzo, e tante altre), aperte anche alla popolazione, finché le forze del gruppo lo hanno consentito. La sede di via Doberdò, più ampia e spaziosa dell'attuale, ha accolto e fornito supporto logistico alla sezione di Palmanova che accompagnava alcune scolaresche partecipanti ai campi scuola, impegnate nel ripristino / manutenzione di alcune trincee nell'area di Polazzo.

È stata data ospitalità alla sezione di Vittorio Veneto con i suoi muli in occasione del Raduno Triveneto a Gorizia (2016), è stata accolta la Lampada della Pace (2019), è stato dato aiuto nell'organizzazione della mostra su Caccia Dominioni (2014).

L'attuale sede non è molto spaziosa, ma gli incontri continuano grazie alla continua collaborazione con i comuni e all'ospitalità della parrocchia di Fogliano facendo riferimento al parroco, Don Giorgio Longo, che generosamente mette a disposizione l'ampio ricreatorio.

IMPORTANZA DEL GRUPPO

Il gruppo alpini di Fogliano è piccolo in termini di componenti, ma grande di cuore e solidarietà, infatti, la collaborazione con il comune di Fogliano Redipuglia che lo ospita e il comune di Sagrado è costante. L'aiuto reciproco nell'organizzazione logistica, materiale, morale delle varie attività proposte

(collaborazione con le scuole, manifestazioni, ricorrenze e cerimonie, festività, ecc.) non manca mai.

Il gruppo di Fogliano è un gruppo che lega la storia alla comunità, alla vita civile e alla solidarietà; è testimone e custode di tante vicende avvenute in tempi di guerra e di pace proprio in questi luoghi. I primi ad essere citati sono il Monte San Michele, il Colle S. Elia, il colle che ospita il grande Sacrario Militare, monumento nazionale, il Cimitero austro-ungarico. Senza molte altre parole la lunga, ma breve storia del gruppo appena descritta ne evidenzia l'unicità e la sua importanza, gruppo ormai piccolo nei numeri, ma grande nei valori.

LA SEDE

Per alcuni anni il gruppo non disponeva di una propria sede per le attività che venivano pianificate a casa dell'uno o dell'altro socio. La prima sede è stata disponibile dal 1959, inaugurata nel 1960, e frequentata per pochi anni.

Nel 1984 si riaccende la necessità di una sede e nel 1985, a seguito della dismissione delle casette usufruite dai terremotati, il comune di Attimis donò al gruppo due prefabbricati oramai inutilizzati. Grazie all'interessamento del socio Ernesto Zorzi sono stati smontati e rimontati per diventare la nuova, ampia e confortevole sede alpina; fondamentale per organizzare eventi a favore dell'amministrazione, della popolazione, delle scuole, ospitare gruppi e comitive alpine o studentesche in visita ai luoghi simbolo del Carso isontino. Nel 1988 l'ing. Cosolo concede, per 10 anni (successivamente rinnovati) il terreno per la costruzione della sede.



Nel 1989 si inaugura la nuova sede e si redige il regolamento per l'uso della stessa, quale bene comune morale e patrimoniale degli alpini. L'uso dei locali era destinato alle attività sociali e statutarie, ma anche in qualità di sede della protezione civile locale e di accogliimento di associazioni che ne facessero richiesta, solo per attività socio-culturali e ricreative, ma apolitiche.

La sede di via Doberdò è stata utilizzata fino al **2019**, quando al gruppo non è stato rinnovato il comodato, successivamente, per un funesto destino è stata distrutta da un incendio (2021).

Grazie all'Amministrazione comunale di Fogliano Redipuglia ed in particolare al suo Sindaco, dott.ssa Cristiana Pisano, il gruppo ha potuto avere un nuovo luogo per gli incontri e lo svolgimento delle attività dal 2019, già sede dell'associazione donatori di sangue, piccola ma sufficiente e funzionale. Successivamente, gli anni interessati dalla pandemia del "Covid 19" hanno permesso solo attività di restauro e sistemazione dei nuovi locali, per poi arrivare all'inaugurazione del 2022.

Ecco che l'evento del 70° ne ha permesso ulteriori rifiniture e abbellimenti grazie sia al contributo dell'Amministrazione comunale sia alla collaborazione di diversi soci, ai quali va ancora un sentito "Grazie".

I CAPIGRUPPO

Si ricordano i capigruppo che hanno guidato gli alpini di Fogliano Redipuglia.

ing. Sergio Cosolo (1956 - 1996)

Sig. Gabriele Uccio Vittori (1997 - 2007)

sig. Tommaso Cosolo (2008 - 2012)

sig. Massimo Zilli (2012 - 2016)

dott. Davide Luciani (2017 - tutt'ora in carica)

ATTIVITÀ STORICHE e RECENTI

Se vogliamo fare un breve riassunto delle principali attività in cui il gruppo di Fogliano Redipuglia è stato impegnato ricordiamo le feste organizzate con Uccio e i Samsa sul monte a Polazzo, la collaborazione al 25 aprile e alla tradizionale marcia della Pro Loco, la partecipazione al passaggio della fiaccola alpina che da Timau conclude il suo viaggio presso il Cimitero Austro-Ungarico e il Sacrario militare di Redipuglia, la collaborazione con l'Associazione Marinai alla festività di Santa Barbara e il coinvolgimento della locale scuola, con relativa castagnata e preparazione dei "crodeghini" (musetti), distribuiti anche ai bambini delle scuole elementari che sempre partecipano alla ricorrenza.

Il gruppo di Fogliano, insieme a Medea, accompagnava presso Casali Neri insieme agli speleologi gli allievi delle scuole e venivano loro spiegate le caratteristiche del territorio. Uccio organizzava anche dei concorsi con relativi premi (es. libri) per i bambini che realizzavano il miglior elaborato (disegno, testo, ecc.) sul tema di volta in volta assegnato. È sempre stata attiva la collaborazione con le scuole di vari ordini e gradi e gruppi, anche di fuori regione, come ad es. con il gruppo di Codognè (TV, sezione Conegliano): collaborazione, ospitalità e visita ai luoghi sacri del Carso, luoghi spesso sconosciuti ai libri di scuola. Spesso sono stati incontri con personale specializzato: speleologi, medici, naturalisti, guide storiche, ecc. che illustravano argomenti specifici (l'importanza del siero antiviperico, il territorio, la sua flora e fauna, la storia).

Il gruppo ha organizzato il Corso "Guardia fuoco", istituito prima della



Sergio Cosolo

nascita della protezione civile. Ad una festa alpina ci fu un principio di incendio presso il Bosco Cappuccio ed alcuni alpini, vestiti a festa si sono apprestati allo spegnimento del rogo, tra questi Uccio Vittori, Quinto Perin, Toni (detto fisarmonica), Flavio Seffin.

La partecipazione ad alcuni eventi è stata sempre attiva: a Gorizia, presso la galleria Trau a Lucinico, fu fatta una mostra di artisti alpini di Gorizia, tra questi Renzo Demarchi ha portato una madonna in ferro battuto. In occasione dell'assemblea è sempre stata organizzata la Santa Messa e la deposizione della ghirlanda presso il monumento ai Caduti in rispetto e ricordo degli "andati avanti" in tutti i tempi. Fogliano è sempre stato un paese di suonatori; suonavano gli alpini, i donatori, la pro loco.

In tempi recenti il gruppo ha spesso ospitato scolaresche di scuole di primo e secondo grado, accompagnate da alpini di varie località d'Italia (es. Celle Ligure — Savona, Codognè (TV, Sezione Conegliano) ma anche la Fanfara di Magenta e diverse altre.

L'attenzione e il rispetto per i caduti si manifesta con il servizio di guardia al Sacrario e la partecipazione alle diverse ricorrenze sul territorio regionale e non solo.

Per quanto riguarda il solidale è regolare la partecipazione alla giornata alimentare, al banco per i bambini e al banco farmaceutico, alla via crucis presso il Sacrario, alla Lucciolata per la raccolta fondi per la "via di Natale" e ancora tanto altro.

Una menzione particolare va a Luciano Visintin detto "Cianela" che con pazienza, immenso lavoro e tanti sudori è riuscito a dare nuova vita al Sas de San Belin, diventato un anfiteatro per riscoprire un luogo magico incastonato in un angolo di Carso, utilizzabile per incontri e concerti all'aperto.

PERSONAGGI DI RILIEVO DEL GRUPPO

Luigi (Gino) Piagno (18.10.1920 — 17.10.1976)

A lui è intitolato il gruppo.

Luigi Piagno fu insignito di medaglia d'argento al Valor Militare per decreto presidenziale del 15 novembre 1955.

"...Autiere guastatore «omissis» sotto il fuoco incrociato «omissis» con decisione e pronta iniziativa e mirabile coraggio, non esitava ad attaccare da solo un carro armato nemico immobilizzandolo con ardita applicazione di ordigno esplosivo «omissis» Desisteva all'azione solo quando ebbe ridotto al silenzio l'aggressivo avversario."
Alexezenka (Russia), 18.01.1943.

Sergio Cosolo (09.09.1912 — 13.05.1996), primo capogruppo del Gruppo e fondatore per antonomasia, ingegnere, professore universitario, proprietario terriero, persona di grande cultura che sapeva coordinare molte persone nelle attività più disparate.

Paolo Caccia Dominioni (14.05.1896 — 12.08.1992), architetto, ingegnere, scrittore e artista, plurimedagliato al valore militare. Maggiore del regio Esercito, Comandante del Comitato di Liberazione Nazionale, comandante del 31° Battaglione Guastatori d'Africa del Genio.

Ha combattuto la Prima guerra mondiale, la Guerra di Etiopia e la Seconda Guerra mondiale; ha partecipato alla Campagna del Nord Africa, alla decima battaglia sull'Isonzo, alla Marcia su Gondar, alla Prima e alla Seconda Battaglia di El Alamein.

Ha cercato le salme dei Caduti di ogni Nazione disperse tra le sabbie del deserto egiziano per oltre 12 anni, anche tra i campi minati. Sono state recuperate oltre 1500 salme italiane, 300 di altre nazionalità e oltre 1000 senza nome sono state restituite. 4814 salme riposano nel grande sacrario militare di El Alamein, da lui progettato e costruito. Vince il premio Bancarella di El Alamein per un romanzo storico. Morì al Celio in solitudine e povertà. Il gruppo alpini di Fogliano si recò in Africa in occasione dell'inaugurazione dell'ospedale da lui progettato. Nel 2013 sono state allestite ben 5 mostre in contemporanea sull'operato di Dominioni.

Gabriele (Uccio) **Vittori** (27.04.1936 – 29.12.2023), socio storico fino dagli albori del gruppo è stato vicecapogruppo sotto l'ingegnere Cosolo, fino a prenderne il posto dopo la morte; marmista e artista della pietra, ha inciso la lapide che si trova nel giardino della sede ai piedi dell'asta del tricolore, ma non solo. È stato l'anima del gruppo per molti anni fino ai primi anni 2000.

Quinto Perin (22.08.1934 – 19.06.2022), da sempre è stato il cassiere economo del gruppo.

Renzo (Franco) **Demarchi** (16.09.1934 in vita), carpentiere e fabbro, operaio in cantiere a Monfalcone, artista del ferro battuto. Si possono ammirare molte sue opere presso l'azienda Castelvechio, presso la sede del gruppo speleologi di San Martino del Carso. Suo è il cancelletto che chiude in sicurezza l'uscio della nuova sede del gruppo di via Filzi, ornato da un cappello alpino in ferro. Con il gruppo ha festeggiato i suoi 90 anni nel 2024 ed ancora continua a presenziare agli incontri e a portare la sua esperienza, sempre con un sorriso sereno, un po' nascosto dal suo caratteristico baffo corto.

Giovanni Messineo (17.09.1972 – in vita) collaborava con la tradizionale discesa del babbo natale dal campanile della chiesa di S. Nicolò Vescovo in Sagrado con i doni per i bambini che lo aspettavano ai piedi del campanile.

Ernesto Zorzi (16.02.1943 – 01.07.2019), artigiere alpino detto anche "il moderno piccolo Leonardo"; autore di numerosissimi quadri, poesie e non solo; uomo solare, esempio di rettitudine, alpinista, scultore, pittore, corista, artista eclettico, dalla bravura concreta e innovativa; uomo di grande spiritualità, pacato, dalla voce calda e affettuosa, sempre pronto a dare consigli paterni.

Dopo il CAR di Savegliano (Cuneo), fu assegnato agli artiglieri di Tolmezzo (alla caserma Cantore). È stato uomo di serietà, dalle notevoli capacità fisiche e di servizio; fu promosso da caporale a caporale maggiore, capopezzo; ebbe la proposta a sergente di rafferma che rifiutò.

Salì il Monte Cervino e il Monte Bianco, in condizioni meteo rischiose, il Monte Rosa, il Monte Bernina, il Gran Paradiso, il Monte Nero (salito per oltre 20 volte), il Grossglockner; trasportò la statua della madonnina trovata sotto le macerie del terremoto per un restauro e poi sulle spalle la portò sulla cima dello Jôf Fuart.

Tra le tante opere pittoriche è notevole "Il buon pastore", affresco grande quanto una parete, visibile presso la cappella di via Vittori in Sagrado. È stato un interessante scrittore di poesie scritte in italiano e friulano, pubblicate in due volumi, narranti di natura, tempi antichi, affetti, verità e sentimenti. Fu uomo dall'animo allo stesso tempo semplice e nobile. Il secondo volume raccoglie i suoi dipinti, i capolavori pittorici, scultorei, disegni e quadri, sculture con poesie e aneddoti. Autodidatta nel suonare la tastiera, in grado di far emergere la sua irruenza creativa.

Prima del rientro a Tarcento è stato ospite a Castelvechio, partecipava alla vita del gruppo di Fogliano riuscendo a raccogliere un piccolo museo di cimeli storici della Prima guerra mondiale.

Flavio Seffin (26.11.1947 – in vita), è entrato nel gruppo poco dopo la fine del servizio militare quale ufficiale di complemento, ha sempre collaborato attivamente alla vita del gruppo come fotografo, animatore, uomo di fatica, tuttofare; è da considerarsi uno dei soci storici del gruppo; nonostante da qualche anno sia transitato nelle fila del gruppo di Monfalcone è sempre pronto ad aiutare gli amici foglianini. Attuale vicepresidente sezionale, è descrivibile come "un nome, una certezza". È un tutt'uno cuore-anima e memoria per il gruppo alpino, sempre presente, collaborante e disponibile.

Bruno Paiaro (10.10.1941 – in vita), saldatore in cantiere navale a Monfalcone, amico degli alpini, si è sempre reso disponibile a collaborare a tante delle attività del gruppo.

Anche grazie a lui in passato sono state svolte delle attività (es. presso la chiesetta di S. Maria in Monte) e le offerte ricavate dall'evento sono state donate alla Sezione ANA di Gorizia.

Paolo Mazzon (29.04.1951 – 24.12.2021), aveva un ruolo importante nell'organizzazione delle gare di pesca con i ragazzi disabili di Medea; ha dato un forte contributo nell'organizzazione della nuova sede di via Filzi. D'animo buono e generoso, sempre attento nel riordinare con cura la sede dopo eventi festosi o ricorrenze, sportivo, ha vinto diversi premi al tiro con la carabina a rappresentanza del gruppo alpini di Fogliano.

Giorgio Zuccato (07.06.1938 – 11.07.2022), di origini vicentine è giunto a Trieste nei primi anni '70 quale gestore del Monopolio tabacchi, una volta in pensione si è subito inserito nel gruppo; la sua preparazione classica abbinata alla sua giovialità l'hanno contraddistinto, sempre preciso e attento nella rendicontazione finanziaria del gruppo. Suonava il piano, era amante della musica e della letteratura classica (amava leggere e rileggere il "*De bello gallico*" in latino), era appassionato di aerei e frequentava il campo di volo di S. Vito al Torre. Per il gruppo si è distinto anche nell'organizzazione di eventi e gite.

Enzo Zambon (25.03.1946 – in vita), attuale vicecapogruppo è approdato nel gruppo dopo il pensionamento in occasione di una festa; ha avuto un grande ruolo di mediatore e collante soprattutto nei momenti difficili della vita del gruppo, anche se spesso si schermisce dietro alla frase "... *ma io sono di Pieris* ...". Per tanto tempo si è occupato della manutenzione della sede di via Doberdò falciando l'erba, facendo la manutenzione delle grondaie, ecc.

LE MADRINE

1956: Sig.ra Elisabetta Mattiazzi, madre di un alpino disperso in Russia, nonché del socio Armido. La cerimonia, semplice ma suggestiva, si è tenuta nella chiesetta del Cimitero di Redipuglia; è l'anno della prima assemblea dalla fondazione del gruppo G. Piagno.

1977: sig.ra Laura (Lauretta) Piagno, figlia di Gino Piagno; a marzo il gruppo venne intitolato a "Gino Piagno – medaglia d'Argento" per la campagna di Russia, con inaugurazione del nuovo gagliardetto.

2026: sig.ra Sonia Comin, moglie del capogruppo in carica Davide Luciani, figlia e nipote di alpini. La cerimonia emozionante si è tenuta durante i festeggiamenti per il 70° anniversario di fondazione del gruppo presso la chiesa di S. Elisabetta in Fogliano Redipuglia.

IL 70° DI FONDAZIONE E LA DUE GIORNI DI FESTA

Il 5 e il 6 settembre 2026 è stato festeggiato il 70° anniversario di fondazione del Gruppo Alpini di Fogliano Redipuglia "G. Piagno", con un evento storico culturale di rilievo, e con la cerimonia religiosa e civile per commemorare i caduti e ringraziare i presenti.

IL SABATO SERA

I cerimoniali e i festeggiamenti sono stati preceduti da un interessantissimo momento storico-culturale, ovvero la presentazione del libro *"Pronti in Batteria. Gli artiglieri della Julia nelle Campagne di Grecia e di Russia"* di Guido Aviani Fulvio, dedicato al 3° Reggimento Artiglieria Alpina Reparto di stanza a Gorizia dal 1926 all'8 settembre 1943.

Presso il ricreatorio parrocchiale una nutrita schiera di spettatori ha partecipato alla presentazione del libro, rimanendo coinvolta dall'eloquio dell'autore, che non solo dimostra una profonda conoscenza dell'argomento, ma ha la capacità di avvincere l'uditorio con un'esposizione ricca di particolari e mai noiosa.

Il racconto è stato reso particolarmente interessante dall'esposizione non solo dei fatti storici, ma anche dalle vicende e dai tratti personali degli ufficiali mandati al fronte dal Regio Esercito, buona parte dei quali era friulana o veneta (es. Bedeschi, Delser, ecc.).

Guido Aviani Fulvio, cividalese, è stato ufficiale di complemento della Julia e attualmente dirige la casa editrice di famiglia; si occupa da sempre di storia militare ed in particolare di fronte russo e greco-albanese. Il gruppo di Fogliano è particolarmente orgoglioso che proprio in Fogliano, nel dicembre 1969, per volontà dell'allora Capo Gruppo ing. Sergio Cosolo e del socio arch. Paolo Caccia Dominioni, è nato il Comitato Promotore per il monumento al 3° Reggimento Artiglieria da Montagna della Brigata Alpina Julia, con il patrocinio della Sezione di Gorizia. La scultura, dopo diversi spostamenti, si trova oggi nella Caserma "S. Ten. Severino Lesa" di Remanzacco, è stata realizzata grazie alla coraggiosa caparbià dell'ex Capo Gruppo e ad una sofferta raccolta di fondi oltre al lavoro dello scultore Patat di Artegna. L'opera si è potuta inaugurare il 23 maggio 1972 nella caserma "Alberto Goi" di Gemona. Al termine della serata il Capogruppo Luciani ha consegnato al Presidente dell'Associazione Solidea Piero Colugnati una busta contenente un'offerta in denaro derivante da una raccolta fondi a favore delle loro attività istituzionali.

LA DOMENICA

Domenica mattina, 6 settembre, la giornata festosa dell'anniversario si è aperta con l'alzabandiera nel giardino della nuova sede di Via Filzi in Fogliano. La sede è stata messa a nuovo dopo un restauro che ha impegnato soci del gruppo e relative famiglie durante le settimane antecedenti l'evento, in giornate di una delle estati più calde e bollenti che si possano ricordare.

I muri perimetrali esterni rasati e imbiancati, le imposte sostituite e assemblate dai soci, il giardino rasato, la lapide con le scritte ridipinte, i cappelli in ferro appesi all'esterno hanno reso molto accogliente la sede per autorità e ospiti provenienti da varie parti della regione e non solo. Hanno voluto festeggiare il 70° del gruppo rappresentanze delle sezioni ANA di Gorizia, Trieste, Palmanova con i relativi vessilli e presidenti; presenti anche i gagliardetti di numerosi gruppi: Capriva, Codognè (TV), Cormons, Gradisca d'Isonzo, Gorizia, Lucinico, Mariano Corona, Monfalcone, Mossa, Ronchi dei Legionari, S. Lorenzo Isontino, Villesse, i rappresentanti dell'Associazione Marinai di Fogliano, l'Amministrazione del Comune di Fogliano con il sindaco e il gonfalone, il sindaco di Sagrado, il consigliere regionale nonché socio Antonio Calligaris, il consigliere nazionale ANA Andrea Sgobbi, don Giorgio Longo e non meno significativa è stata la presenza della Signora Laura Piagno, figlia di Gino a cui è intestato il gruppo.

La tromba suonata da un giovane foglianino all'alzabandiera e l'inno d'Italia hanno dato il via alla solennità della celebrazione e dell'evento dinnanzi al monumento degli "andati avanti" del gruppo, sito all'interno del giardino della sede. Non è mancato un momento davvero emozionante quando è stata scoperta una targa commemorativa, tonda, esposta all'ingresso della sede, opera di Sonia figlia del socio andato avanti Ernesto Zorzi, raffigurante il numero 70 e il Sacratio sullo sfondo, con dedica, donata dai figli Sonia e Roberto.

Successivamente l'ordinato corteo di penne nere e ospiti si è diretto presso la vicina chiesa di S. Elisabetta d'Ungheria per la S. Messa, celebrata dal parroco don Giorgio Longo e animata dal Coro "Cjantors tal Non di Maria" di Capriva del Friuli, diretti dal maestro Alpino Fabio Rivolt. L'alternanza di brani della tradizione cristiano-alpina, oltre ad alcuni testi in friulano, ha reso la celebrazione partecipata dalla comunità.

L'omelia è stata seguita dal ricordo dei 64 soci "andati avanti", nominati dall'emozionato Capogruppo, che ha auspicato "un loro aiuto da lassù" nelle tante vicissitudini della vita quotidiana e di gruppo con una loro "mano sulla testa", che possa indicarci il giusto cammino.

L'immane preghiera dell'alpino è stata seguita da un altro emozionante momento: la benedizione del nuovo gagliardetto del gruppo, predisposto per l'occasione, portato dal vicecapogruppo Enzo Zambon, accompagnato dal capogruppo Davide Luciani, dalla madrina Sonia Comin e dal sindaco Cristiana Pisano. Poche gocce d'acqua santa che fanno entrare nella comunità un simbolo di alpinità, storia e auspicio di rinnovato inizio del gruppo.

Il tutto è stato seguito dalla benedizione degli omaggi floreali che al termine della celebrazione sono stati deposti con i relativi Onori, alla presenza delle Autorità e dei convenuti presso i monumenti dei Caduti davanti all'ex municipio e alla stele presso la sede del gruppo in via Filzi.



Non sono mancati momenti emozionanti nelle parole degli intervenuti alle allocuzioni, in particolare quelle del sindaco Pisano, che ha elogiato l'operato del gruppo nelle attività sociali del comune (collaborazione alla fiaccolata, alla festività di S. Barbara insieme all'Associazione marinai, le attività con le scuole, la presenza a varie commemorazioni civili durante l'anno, agli auguri di Natale dopo la S. Messa di mezzanotte davanti al sagrato della chiesa, e tante altre) e l'attività di restauro dell'attuale sede del gruppo messa a disposizione dal Comune, soprattutto in preparazione al 70° di fondazione. Sono stati evidenziati i valori che da sempre gli alpini incarnano: l'amore per la propria terra, il senso del dovere, lo spirito di sacrificio e quell'indissolubile fratellanza che sa farsi servizio per gli altri nella quotidianità, ma soprattutto nelle emergenze con solidarietà, amicizia profondi, nello spirito del volontariato.

Il sindaco di Sagrado, Marco Vittori, si è soffermato soprattutto sulla collaborazione di Gruppi vicini; Sagrado non ha un proprio gruppo alpini, ma la fratellanza di quello di Fogliano e di Gradisca, permette di organizzare e partecipare a tante ricorrenze, anche internazionali, e attività sociali e civili che si mettono in campo durante l'anno, ad es. la partecipazione al 25 aprile, a diverse celebrazioni religiose (di Poggio e San Martino), alla ricorrenza su Cima 3 per la consueta commemorazione dei Caduti, al ricordo dei gasati, ecc.). Il tutto è contornato da sana amicizia, responsabilità e disponibilità.

Il capogruppo ha ringraziato di cuore tutti coloro che lo hanno aiutato nella riuscita dell'evento, ricordando chi da vicino o lontano ha gradito partecipare a un evento così importante e da condividere con la comunità.

Il consigliere regionale Antonio Calligaris, tra gli elogi e la gratitudine ha ricordato l'intensa battaglia che ha permesso di emanare la legge regionale del 5 maggio 2022, n. 6, che istituisce la Giornata regionale della memoria e del sacrificio degli Alpini, che ricorre il 20 maggio di ogni anno, in ricordo della prima riunione organizzativa svoltasi a Gorizia dove l'allora Presidente Nazionale Bertagnolli propose il progetto della costituzione dei cantieri di lavoro per il Friuli terremotato. Legge regionale che promuove i valori della difesa della sovranità e dell'interesse nazionale dell'etica della partecipazione civile, del volontariato e della solidarietà incarnati dagli alpini. Gli articoli 2 e 4 invitano le istituzioni, gli enti locali e le scuole di ogni ordine e grado a promuovere cerimonie, incontri e momenti di riflessione sulle tradizioni e sull'importanza storica del Corpo degli alpini e dell'Associazione Nazionale Alpini.

Il consigliere nazionale Andrea Sgobbi, che ha portato al gruppo i saluti del presidente nazionale Sebastiano Favero, ringrazia di cuore il capogruppo Davide, del gruppo di Fogliano Redipuglia, gruppo riconosciuto



in tutta Italia e all'estero perché sul suo territorio c'è il Sacratio che custodisce coloro che sono un testimone e un biglietto da visita per noi.

La giornata del 70° è stata organizzata in ogni particolare per tante emozioni, tra queste i saluti alla signora Laura, figlia del titolare del Gruppo G. Piagno, medaglia d'argento al V.M., reduce di Grecia, Albania e Russia.

Non è mancata la menzione a Franco, festeggiato due anni fa per il traguardo dei 90 anni, e oggi festeggia il 70 anni del gruppo, incaricato a sua volta di portare i saluti del capogruppo, del presidente di Sezione per i 70 anni del gruppo al quasi coetaneo Emilio de Gressi. Voi -dice- siete la testimonianza e

la verità del gruppo di Fogliano che può andare avanti perché ha tutte le basi.

Non ha mancato di ringraziare i sindaci di Fogliano e Sagrado, il consigliere regionale per le loro parole, ma anche il coro che ha cantato un meraviglioso Alleluia, Signore delle cime, *Stelutis alpinis* e il parroco che ha ricordato "Amerai il prossimo tuo come te stesso" in un'omelia il cui tema importante era il rispetto per il prossimo.

La fratellanza e l'amicizia alpina sono state evidenziate anche dalla contemporanea presenza di tre sezioni contermini (Gorizia, Palmanova, Trieste) che probabilmente saranno chiamate a collaborare insieme in un non lontano futuro.

Il presidente della Sezione di Gorizia, Paolo Verdoliva, ha riassunto i valori fondamentali dell'alpinità del gruppo, della collaborazione e della solidarietà e che quando vengono chiamati in campo portano sempre a termine gli impegni presi.

È seguito uno scambio di doni; tra questi è stato significativo il ricordo e la riconoscenza agli alpini del gruppo (Renzo de Marchi detto Franco, Bruno Paiaro, Flavio Seffin, Giuliano Vittori) che 50 anni fa hanno portato il loro contributo al cantiere Attimis 2 bis a: Racchiuso, Attimis, Ramandolo, Savorgnano, Subit in occasione della tragedia del terremoto in Friuli. È stata donata loro una targa predisposta per l'occasione. Successivamente è stato offerto un originale e fresco momento conviviale, molto apprezzato e ben riuscito, anche grazie al contributo dei cuochi Gigi e Lucia, messi a disposizione dalla protezione civile della Sezione, soci del Gruppo di Monfalcone. Nell'occasione sono state consegnate le nuove tessere associative a 3 nuovi soci e amici degli alpini, accolti dal gruppo e dagli ospiti con applauso. Ai rappresentanti dei convenuti è stato dato un segno di ringraziamento e gradimento per la loro presenza: un guidoncino predisposto per il 70°.

Grazie a tutti e lunga vita al gruppo di Fogliano Redipuglia con i suoi attuali 27 iscritti, tra alpini (20), aggregati (4) e amici degli alpini (3).

S.C./2026.



5 e 6 settembre 2026

SETTANTESIMO ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DEL GRUPPO ALPINI "G. PIAGNO M.A.V.M." di Fogliano Redipuglia

Buongiorno a tutti, autorità, soci alpini, amici. Grazie per essere intervenuti alla ricorrenza del settantesimo anniversario di fondazione del nostro piccolo ma tenace gruppo "Gino Piagno M.A.V.M."

Oggi io mi sento in dovere di ringraziare pubblicamente tutti quelli che hanno reso possibile la riuscita di queste due giornate. Non farò i nomi uno ad uno, ma li avete tutti qui davanti a voi.

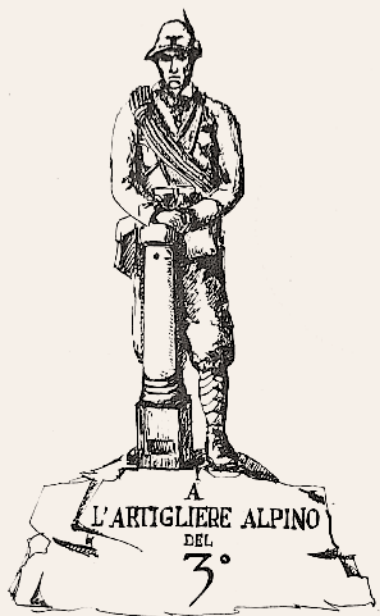
A questi baldi giovani io devo, e rimarco devo, dire "GRAZIE!" perché, non ultima questa occasione, mi hanno ricordato che esiste una virtù molto importante: la solidarietà.

A chi dice che andare in giro con gli Alpini sia "cosa per vecchi" io rispondo che essere Alpini significa essere persone legate a valori antichi, forse, ma intramontabili.

Il nostro Gruppo prese tanti anni fa il nome da Gino Piagno, reduce di Russia-oggi a messa c'era la figlia Laura- e suo figlio Andri è stato dei nostri prima di andare avanti alcuni anni orsono, dobbiamo essere fieri custodi dei valori che Gino Piagno e tanti altri hanno portato nel cuore! Non voglio dilungarmi oltre se non augurando a tutti, a me per primo, di continuare con lo slancio e lo spirito di collaborazione che i preparativi di queste giornate di festa hanno rinnovato in noi.

Viva gli Alpini di Fogliano Redipuglia, viva la Sezione di Gorizia e viva l'Italia!

*Davide Luciani
Capogruppo di Fogliano Redipuglia*



DOMENICA 23 MAGGIO 1971

GEMONA DEL FRIULI (UDINE)

Caserma «Serg. Alberto Goi, Medaglia d'Oro»

5 e 6 settembre 2026

SALUTO DEL SINDACO DI FOGLIANO REDIPUGLIA

Cristiana Pisano

Cari Alpini, care Alpine, autorità, associazioni, cittadini e amici tutti, è con profonda emozione e un grandissimo senso di orgoglio che oggi, a nome di tutta la comunità di Fogliano Redipuglia, celebriamo insieme a voi un traguardo straordinario: i 70 anni di fondazione del Gruppo Alpini "Gino Piagno", medaglia d'argento al valor militare.

Settant'anni non sono soltanto un traguardo anagrafico o un anniversario da cerchiare sul calendario. Settant'anni rappresentano sette decenni di storia viva, d'impegno civile, di solidarietà e di presenza costante e rassicurante sul nostro territorio. Il pensiero va immediatamente ai valori fondamentali che gli Alpini incarnano da sempre: l'amore per la propria terra, il senso del dovere, lo spirito di sacrificio e quell'indissolubile fratellanza che sa farsi servizio per gli altri. Quel senso profondo di comunità che nasce quando nessuno viene lasciato solo nei momenti difficili. In una terra come la nostra, segnata profondamente dalla storia e dal ricordo dei conflitti del Novecento, la presenza delle Penne Nere assume un significato ancora più profondo. Siete i custodi della memoria, ma al tempo stesso i pilastri del nostro presente. Oltre al ricordo dei Caduti, che portiamo nel cuore e che ricordiamo attraverso la figura di Gino Piagno a cui il gruppo è intitolato, c'è la vostra opera quotidiana.

Il sostegno alle manifestazioni della comunità, sempre pronti a dare una mano dove c'è bisogno: ad esempio durante la Lucciolata a favore della Via Di Natale ad Aviano, a supporto delle varie iniziative scolastiche in tanti momenti dell'anno, la Festa di Santa Barbara insieme all'Associazione Nazionale Marinai di Fogliano.

L'aiuto nelle emergenze, in prima linea con generosità e competenza per supportare le popolazioni in caso di calamità: ne ricordo una per tutte, il terremoto in Friuli quando si registrò la più grande mobilitazione di volontariato in epoca recente di cui quest'anno ricorre il 50esimo anniversario. Il nostro gruppo era presente al Cantiere Attimis 2 bis a Racchiuso, Attimis, Ramandolo, Savorgnano, Subit.

La trasmissione dei valori di solidarietà e pace alle giovani generazioni, affinché la memoria storica non diventi mai semplice nozione, ma lezione di vita con i campi scuola per i ragazzi, le innumerevoli le presenze istituzionali a fianco dell'Amministrazione comunale, occasioni in cui trasmettete anche i principi del rispetto e dello spirito di servizio. Il vostro non è mai un dire, è sempre un *fare*. Dove c'è una necessità, dove c'è da rimboccarsi le maniche per il bene comune, gli Alpini ci sono. Sempre, senza riserve, con il sorriso, senza cercare visibilità ma costruendo passo dopo passo il sentimento di fiducia.

È per questo che le comunità nutrono per voi un profondo affetto e una sentita gratitudine, lo si coglie anche dalla rilevante partecipazione della popolazione alle varie adunate e raduni Nazionali, del Triveneto, Regionali e Sezionali che sono sempre una grande festa collettiva.

E dunque a nome di tutta la cittadinanza di Fogliano Redipuglia, voglio dirvi un immenso "grazie". Grazie a chi ha fondato questo gruppo settant'anni fa, a chi lo ha guidato nel tempo con passione e visione, a chi oggi continua a far battere il suo cuore con la stessa dedizione e a chi ne raccoglierà il testimone in futuro.

Auguri al Gruppo Alpini "Gino Piagno" per questi splendidi 70 anni. Che il vostro cammino prosegua ancora a lungo con lo stesso spirito, la stessa forza e il medesimo entusiasmo di sempre.

Viva i nostri Alpini, viva Fogliano Redipuglia!

6 settembre 2026

CHIESA SANTA ELISABETTA IN FOGLIANO

Celebrazione eucaristica con la presenza del gruppo alpini di Fogliano Redipuglia e delle altre sezioni vicine in occasione del **70° di fondazione del gruppo "Gino Piagno"**

Estratto dell'omelia del parroco don Giorgio Longo

Carissimi fratelli e sorelle, autorità, alpini e fedeli tutti qui presenti, siamo a celebrare l'Eucaristia, il nostro grazie al Signore per il dono della vita, della fede, per il dono del bene che ci ha messo nel cuore e di cui cerchiamo ogni giorno di diffondere attorno a noi.

Oggi un grazie speciale lo dicono gli alpini, il gruppo locale di Fogliano Redipuglia per il raggiungimento del 70° di fondazione.

La liturgia della parola che abbiamo ascoltato vuol trovare spazio nel nostro cuore e nelle attività di ogni giorno.

Il Signore in tutta la sua vita terrena ci ha sempre indicato la strada del servizio, lui per primo l'ha praticata; si è messo a lavare i piedi agli apostoli dicendo: e adesso fate così gli uni gli altri. San Paolo e san Giacomo nei loro scritti ci parlano spesso dei mali, delle discordie, delle guerre presenti nel mondo: essi derivano dall'incapacità del cuore a controllare i propri desideri, le proprie aspirazioni che non devono mai tendere a soffocare, dominare, soggiogare gli altri ma a servire.

Il vangelo ci ha parlato dell'importanza della correzione fraterna, che è bello accogliere e guadagnare un fratello, anziché lasciarlo perduto. Certo non è facile consigliare, suggerire con discrezione e delicatezza ma è un compito fondamentale per riuscire ad avere un mondo più giusto e fraterno. La vita non va consumata alla ricerca del prestigio, della grandezza sfrenata ad ogni costo ma Cristo contrappone a ciò la grandezza e bellezza di saper vivere per gli altri, di servire i fratelli, di dare la vita.

Ci invita a trovare sempre un accordo pacifico, a perseguire la strada della comunione, a ricercare e trovare negli altri ciò che ci unisce e non ciò che ci divide.

Oggi esprimiamo il nostro ringraziamento per questa bella giornata di festa per il 70° anno di fondazione del gruppo alpini di Fogliano Redipuglia, e pensiamo che il corpo nazionale ne ha ben 154 di anni! La nostra comunità guarda a voi, carissimi alpini, con particolare simpatia, perché tutti, o per dovere o per scelta o per gusto di avventura o fedeltà alla propria terra o storia o famiglia, avete servito la patria, vi siete messi al servizio della nostra Italia.

Tante e diverse le ragioni per cui siete stati alpini (anzi, una volta alpino lo si è per sempre!) ma ne siete usciti più ricchi per questa esperienza che indubbiamente vi ha segnato in profondità, vi ha toccato dentro.

La naja alpina ha toccato il vostro spirito, vi ha insegnato a vivere in un modo convinto, con impegno, nei compiti piccoli e grandi della vita, vi

ha insegnato a vivere con coraggio e umiltà, con simpatia e umanità, a porre a servizio degli altri la propria vita, il proprio entusiasmo.

Certo nel mondo dobbiamo constatare tante divisioni, guerre e violenze. Ma lo spirito che il Signore ci ha dato ci invita a vivere nella comunione, nell'unità, nella pace.

Certo essere alpini significa essere soldati e i soldati sono stati inventati per fare la guerra ma nessun alpino ha mai amato la guerra, tutti hanno sempre cercato la vita, la pace, il proprio lavoro, la propria terra. Oggi noi guardiamo la croce di Cristo per capire che il mondo è salvato dal crocefisso e non dai crocifissori. Da chi porta la propria croce e non la scarica sugli altri. Noi ammiriamo il corpo nazionale degli alpini e tutte le sezioni e sottosezioni locali perché dagli alpini nasce sempre tanto e sano volontariato.

L'alpino è simbolo di impegno generoso, competente e sereno.

Per tutto il tempo in cui uno rimane alpino entra facilmente dentro alla persona il DNA della solidarietà, della condivisione, della semplicità, della gioia generosa, del servizio.

E facendo l'alpino sicuramente tanti hanno vissuto dei momenti spirituali, in cui hanno sperimentato che Dio c'è, hanno sperimentato che il Signore rende la vita più libera, più bella, che l'amicizia a Lui spalanca le porte della vita.

Don Carlo Gnocchi, il mitico cappellano della Tridentina in Russia, nel suo libro "Cristo con gli alpini" ha scritto: "la religione per gli alpini non è mai un momento o un episodio, è una forma di vita, sangue e succo vitale, una disposizione permanente verso l'eterno che dà sapore e colore a tutte le manifestazioni della loro vita. Le loro idee religiose non sono numerose: Dio, l'anima, la Provvidenza e l'Aldilà.

La devozione e le preghiere dell'alpino sono forti e dirette: fatte di amore concreto e virile verso Gesù Cristo e la Madonna e poco più. Una religione non sentimentale, una religione soda, costante, parca di gesti e di parole, costruita sugli insegnamenti dei parroci delle proprie chiese". Carissimi alpini seguiamo Gesù, colui che è la vita qui in terra e per l'eternità.

Preghiamo in questa Eucarestia per tutti gli alpini che sono morti, che sono andati avanti, in guerra o in tempo di pace.

Accogliamoli Dio del cielo, Signore delle cime, presso di te in Paradiso e dona a tutti noi il tuo spirito di pace. Così sia.



50° RADUNO ALPINO SUL MONTE SAN MICHELE 2026

Sabato 12 e domenica 13 settembre 2026 si è tenuto il tradizionale Raduno Alpino organizzato dal Gruppo Alpini di Gradisca d'Isonzo, con il patrocinio e la co-organizzazione della Sezione A.N.A. di Gorizia, il patrocinio e la collaborazione del Comune di Gradisca d'Isonzo, il patrocinio del Comune di Sagrado ed il patrocinio del Comune di Fogliano Redipuglia. Vista l'importanza dell'evento che ha raggiunto le 50 edizioni consecutive, il Consiglio Direttivo del Gruppo e l'Assemblea dei Soci hanno voluto presentare un programma su due giorni di iniziative.

Sabato 12 settembre alle ore 20.30 presso la sala Bergamas (g.c.) a Gradisca d'Isonzo, si è tenuta la serata teatrale "DI QUI NON SI PASSA - la storia degli Alpini" di e con Luca Piana, con la partecipazione del Coro Alpini di Passons diretto dal Maestro Marius Bartoccini.

Lo spettacolo andato in scena è stato un valido momento di riflessione del Corpo degli Alpini dalla nascita all'evoluzione, senza dimenticare il notevole contributo storico ed umano dato al nostro paese e alla nostra regione in notevoli occasioni, dalle guerre alle calamità naturali.

Particolare emotività ha suscitato nel numeroso pubblico presente in sala la parte finale dove l'attore ha voluto fare ricordo del disastroso Terremoto che ha colpito il Friuli il 6 maggio 1976. Al termine della rappresentazione il pubblico ha rimarcato con un lungo e caloroso applauso la prestazione dell'attore Luca Piana e del Coro Alpini di Passons. Veramente bravi.

Domenica 13 settembre ritrovo presso la sede del Gruppo Speleologico di S. Martino del Carso (g.c.) dove hanno avuto inizio le cerimonie





previste dall'articolato programma della giornata. Le cerimonie della memoria e del ricordo sono iniziate con l'alzabandiera al suono dei rispettivi inni nazionali, alla presenza delle Delegazioni Italiane, Austriache, Slovene e Ungheresi, dei rappresentanti dei Comuni di Gradisca d'Isonzo, Sagrado e Fogliano Redipuglia, autorità locali e regionali. Presente una delegazione degli Amici della Croce Nera austriaca. Per l'ANA presente la Sezione di Gorizia con il Presidente sezionale ed il Vessillo, una delegazione della Sezione di Conegliano con Vessillo, numerose delegazioni dei Gruppi della Sezione di Gorizia, delegazioni di diversi Gruppi Alpini provenienti dalla regione e dal vicino Veneto con rispettivo Gagliardetto nonché delegazioni delle Associazioni d'arma consorelle.

I partecipanti si sono trasferiti sul Monte San Michele, Cima Tre, dove le varie Delegazioni hanno deposto un omaggio floreale ai monumenti in ricordo e memoria di tutti i Caduti della prima guerra mondiale. A seguire trasferimento presso il Cippo della Honved, di via Zimon Grande a San Martino del Carso per una deposizione floreale: Le cerimonie di Onori ai Caduti si sono concluse con una deposizione floreale, da parte degli Amici della Croce Nera austriaca alla lapide posta sulla parete della Chiesa di San Martino del Carso in ricordo dei Caduti A.U.. Rientro al Circolo Visintini di San Martino del Carso (g.c) dove si sono tenute le allocuzioni ufficiali ed un breve concerto del Coro "Associazione Coral di San Lurinz – don Nino Bearzot".

La giornata è proseguita con il classico "rancio alpino" confezionato dai soci del Gruppo Alpini di Gradisca d'Isonzo. Bravi. Alle ore 17.00 la con la cerimonia dell'ammalbandiera si è conclusa la giornata di festa ed amicizia alpina.

PV/2026



ESERCITO

AVVICENDAMENTO AL COMANDO DELLA BRIGATA ALPINA "JULIA"

Il Generale di Brigata Francesco Maioriello cede il comando al parigrado Francesco Suma

Udine, 17 luglio 2026

Si è svolta presso la Caserma "Di Prampero" di Udine, la cerimonia di avvicendamento al Comando della Brigata Alpina "Julia" dell'Esercito italiano e della Multinational Land Force: il Generale di Brigata Francesco Maioriello ha ceduto l'incarico al parigrado Francesco Suma, alla presenza del Comandante delle Truppe Alpine, Generale di Divisione Alberto Vezzoli.

Alla cerimonia hanno preso parte il Presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Dott. Mauro Bordin, numerose autorità militari e civili e i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma.

Nel suo indirizzo di saluto, il Comandante cedente ha ripercorso le principali attività svolte durante il periodo di comando, soffermandosi sull'impegno profuso dalla Brigata sia sul fronte operativo sia su quello addestrativo.

Tra i risultati conseguiti, ha richiamato in particolare la partecipazione al programma per la digitalizzazione del campo di battaglia, un contributo



significativo al processo di innovazione dello strumento militare.

Ha inoltre ricordato il recente impiego della Brigata quale elemento portante della componente terrestre della Forza di reazione rapida (ARF) della NATO, a testimonianza del livello di prontezza operativa raggiunto: un percorso culminato con la partecipazione in Germania all'esercitazione NATO "Steadfast Dart '26", che ha visto impegnati oltre 1.200 uomini e donne della Brigata al fianco di altre dieci nazioni alleate.

Infine, ha rivolto un sentito ringraziamento a tutto il personale della Brigata per la professionalità, la dedizione e lo spirito di servizio dimostrati, formulando i migliori auguri al Comandante subentrante. Per il Generale di Brigata Francesco Suma, l'assunzione dell'incarico di 48° Comandante della Julia rappresenta un ritorno in Brigata, dove aveva già ricoperto l'incarico di Comandante del 3° Reggimento Artiglieria Terrestre da Montagna.

FONTE: Brigata Alpina "Julia"



ESERCITO

I REPARTI DELLA BRIGATA ALPINA “JULIA” in addestramento sulle Prealpi bresciane

Il 3° Reggimento Artiglieria Terrestre porta gli Alpini della Julia ad addestrarsi a Irma (BS)

Udine, 18 maggio 2026

Si è concluso nei giorni scorsi, nel comune di Irma (Brescia), il modulo addestrativo di movimento in montagna organizzato e diretto dal 3° Reggimento Artiglieria Terrestre (da montagna) della Brigata Alpina “Julia”. L'attività ha coinvolto anche aliquote di personale del 7° Reggimento Alpini di Belluno e del Reggimento “Piemonte Cavalleria” (2°) di Villa Opicina (TS), mentre il Reggimento Logistico “Julia” di Merano (BZ) ha assicurato il supporto logistico al personale impiegato durante l'intero periodo addestrativo. Il modulo, svolto presso la “Casa dell'Alpino”, è stato realizzato grazie alla collaborazione con la Sezione di Brescia dell'Associazione Nazionale Alpini (ANA), che ha messo a disposizione la sede.

Il 3° Reggimento Artiglieria Terrestre (da montagna) ha pianificato e condotto le attività addestrative a favore del personale dei reparti partecipanti, sviluppando un programma finalizzato a incrementare le capacità di movimento e le competenze tecnico-alpinistiche in un contesto montano altamente formativo, oltre a consolidare il patrimonio etico e valoriale dei militari di recente assegnazione ai reparti della Brigata.

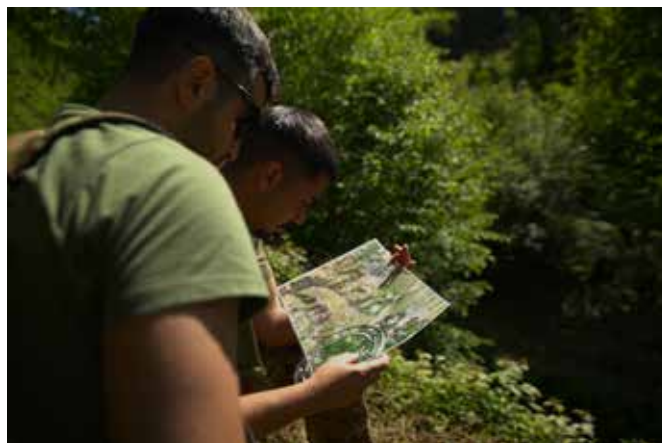
La partecipazione congiunta di più reparti ha inoltre consentito di consolidare l'approccio integrato che caratterizza l'impiego delle unità alpine dell'Esercito sia nelle operazioni sia nelle attività addestrative, ottimizzando le risorse e favorendo il raggiungimento di elevati livelli di integrazione e di un comune standard addestrativo.

Sul terreno, il personale ha affrontato un intenso programma focalizzato sul movimento in quota lungo le principali vette delle Prealpi bresciane.

Le attività hanno compreso marce tattiche, addestramento su vie ferrate, arrampicata in falesia ed esercitazioni di topografia applicata, sia teoriche sia pratiche. Queste attività sono fondamentali per perfezionare le capacità di movimento e le competenze alpinistiche in ambiente montano, anche impervio, arre di peculiare impiego per il personale delle Truppe Alpine dell'Esercito Italiano.

Sotto il profilo logistico, l'attività ha rappresentato un importante banco di prova per verificare la capacità di proiezione dei reparti lontano dalle sedi stanziali. Grazie al supporto degli specialisti del Reggimento Logistico “Julia”, è stata dispiegata un'aliquota in grado di garantire autonomia logistica a un'unità di oltre cento militari, assicurando il sostentamento quotidiano del personale in addestramento.

A completamento della formazione operativa e logistica, nel modulo addestrativo era prevista anche una significativa componente dedicata allo spirito di corpo e alla memoria storica, sviluppata in collaborazione con alcuni storici dell'Associazione Nazionale Alpini. Sono state svolte lezioni sulla storia del Corpo degli Alpini, approfondimenti sulla “Guerra Bianca” in Adamello e visite guidate sui luoghi della Grande Guerra, elementi fondamentali per rafforzare l'identità militare alpina e il senso di appartenenza dei giovani soldati.



FONTE: Brigata Alpina “Julia”

ESERCITO

CONCLUSO IL CORSO MOUNTAIN WARFARE DELLA “JULIA”

L'addestramento per consolidare le capacità operative in ambiente montano

TAI DI CADORE (Belluno), 31 luglio 2026

Si è concluso il corso Mountain Warfare estivo organizzato dalla Brigata alpina “Julia” presso la base “Calvi” di Tai di Cadore e altre aree delle Dolomiti.

All'attività hanno preso parte i militari della Brigata alpina “Julia” appartenenti al 5°, 7° e 8° Reggimento Alpini, al 3° Reggimento Artiglieria Terrestre da Montagna, al Reggimento “Piemonte Cavalleria” (2°) e al Reggimento Logistico “Julia” che hanno superato le prove di ammissione e completato i corsi alpinistici di base e avanzato propedeutici alla partecipazione.

Sotto la guida degli istruttori del 7° Reggimento Alpini e di altri reparti della Brigata, i frequentatori hanno applicato le tecniche alpinistiche in un contesto operativo, impiegandole nella condotta di pattuglie da ricognizione in montagna. L'addestramento ha inoltre consolidato le capacità di superare ostacoli naturali e acquatici, impiegare le armi in quota e operare in un contesto tattico. Il corso si è concluso con le sessioni di tiro nel poligono di Cao Malnisio (PN).

Il Mountain Warfare è il percorso formativo delle Truppe Alpine dedicato alla specializzazione del personale per operare e combattere in ambiente montano. La qualifica di “Alpiere” è attribuita al personale che completa con successo i moduli estivo e invernale del corso.

Fonte: COMFOTER



GRUPPO ALPINI DI MARIANO CORONA

A DIECI ANNI DALLA SCOMPARSA DI PADRE ENZO POIANA, SACERDOTE E ALPINO

16 agosto 2016: esattamente dieci anni fa Padre Enzo Poiana tornava alla casa del Padre

Per ricordarlo la parrocchia e la comunità di Corona del quale era figlio, lo hanno ricordato con una SS. Messa celebrata lunedì 24 agosto nella chiesa dei santi Maria e Zenone.

La cerimonia liturgica è stata presieduta da padre Franco Girardi, vicario provinciale dei Frati Minori Conventuali Ordine al quale apparteneva padre Enzo, che ha concelebrato con don Michele Tomasin, don Maurizio Qualizza ed altri sacerdoti che hanno condiviso con padre Enzo la missione presbiteriale.

Presenti i famigliari di padre Enzo, il sindaco Cristina Visintin con l'assessore Silvestri, rappresentanti dell'Ordine di Malta e dell'associazione donatori volontari di sangue di Mariano Corona con il presidente.

Non potevano poi non esserci, noi alpini.

Presente il vessillo sezionale con una delegazione e il gagliardetto del gruppo Mariano Corona con numerosi alpini e il capo gruppo Stefano Donda.

Padre Enzo era uno di noi, aveva prestato servizio militare nella Brigata Alpina Julia e si era congedato con il grado di sergente, successivamente si era iscritto al gruppo Mariano Corona e quando poteva, tra i molteplici



impegni del suo ministero sacerdotale, era presente alla vita del gruppo, di cui suo padre Felice Poiana è stato uno dei fondatori.

Padre Enzo veniva da una famiglia di alpini, lo era suo padre e lo era suo zio Elio Poiana, caduto sul fronte greco nel secondo conflitto mondiale, sentiva quindi forte questo legame di appartenenza ai valori alpini.

Nel corso dell'omelia padre Girardi ha tratteggiato la figura di padre Enzo.

Il suo ingresso nell'Ordine dei Frati Minori Conventuali il 2 ottobre 1983, gli studi al seminario maggiore "San Antonio Dottore" a Padova che si conclusero con l'ordinazione sacerdotale, impartita in Duomo a Gorizia

dall'allora arcivescovo Padre Antonio Vitale Bonmarco, il 7 dicembre 1991.

Poi una successione di missioni sacerdotali in varie parti d'Italia ed infine l'incarico più prestigioso, dall'ottobre 2005 sino alla chiamata del Signore, quello di Rettore della Pontificia Basilica di Sant'Antonio a Padova.

Una vita intensa, dedicata al servizio dell'Ordine e della Chiesa.

Al termine della cerimonia liturgica i partecipanti con la comunità di Corona si sono ritrovati nel giardino della canonica per un momento conviviale.

Alberto Tofful

GRUPPO ALPINI DI FOGLIANO REDIPUGLIA

LA MADONNINA DELLO JOF FUART TRA MEMORIA, SENSAZIONI E RESTAURO

Una salita a 2.666 mt per restaurare la statua e riportare al suo posto la mano della Madonnina

Fogliano-Redipuglia. Ci sono luoghi della montagna che non sono semplicemente una meta da raggiungere, sono luoghi della memoria, dell'amicizia, delle emozioni condivise: la Madonnina dello Jof Fuart è uno di questi. Il 12 settembre, come accade da diversi anni, alcuni componenti del Gruppo sono tornati a farLe visita. La statua fu portata lassù 41 anni fa da alcuni Alpini del Gruppo e da allora continua a rappresentare un punto di riferimento per chi affronta la salita. Ogni ritorno porta con sé anche il ricordo di chi non c'è più; Franco de Marchi conserva ancora con nostalgia il ricordo di quella giornata mentre Ernesto ed Uccio "andati avanti" sembrano ancora accompagnare dall'alto le nostre camminate. Quest'anno però la salita aveva un motivo in più. Nel mese di giugno, attraverso una fotografia scattata da alcuni amici saliti fino alla Madonnina, si era notato che alla statua mancava una mano. La mano è stata recuperata dall'amico Cristian, insieme a lui è nata l'idea di riportarla sul posto e di procedere al restauro della statua. Così, il 12 settembre 2026, alcuni Alpini del Gruppo sono tornati lassù con l'attrezzatura necessaria per completare il lavoro. La giornata



ta ha regalato condizioni straordinarie: a 2.666 mt di quota panorami spettacolari e silenzi profondi hanno accompagnato l'intervento. In quell'ambiente maestoso, dove la montagna sembra imporre rispetto e raccoglimento, il lavoro è stato portato a termine con successo. Le fotografie documentano il risultato: la Madonnina è nuovamente integra e può continuare a guardare dall'alto la montagna e quanti, con il desiderio ed il piacere di raggiungerLa, salgono fin lassù per renderLe visita.

Roberto Zorzi

GRUPPO ALPINI DI GORIZIA

A CAPORETTO CON LO STORICO

Il 20 settembre è stata organizzata una gita sul Monte Colovrat e a Caporetto, accompagnati dallo storico e scrittore Marco Mantini, che ha illustrato le diverse cause e circostanze che portarono alla ritirata dell'esercito italiano dopo il 24 ottobre 1917, data d'inizio della battaglia di Caporetto.

La prima tappa della giornata è stata la dorsale del Colovrat, un luogo particolarmente significativo per comprendere gli avvenimenti di quei drammatici giorni.

Durante la Prima guerra mondiale, la zona del Colovrat era di competenza della 2ª Armata dell'Esercito Italiano, che vi aveva realizzato un vasto e articolato sistema difensivo.

La dorsale fu direttamente coinvolta nella battaglia di Caporetto, che determinò la ritirata delle truppe italiane fino alla linea del Piave. La mattina del 24 ottobre 1917 il Colovrat venne investito da un pesante bombardamento, durante il quale furono impiegate anche munizioni a gas.

Al termine del cannoneggiamento, le truppe tedesche avanzarono rapidamente sulle posizioni italiane.

Tra i protagonisti dell'offensiva vi fu il tenente Erwin Rommel, futuro feldmaresciallo, che con i suoi uomini riuscì a conquistare importanti posizioni sul Colovrat, proseguendo poi l'avanzata verso il Monte Matajur e la pianura friulana. Numerosi soldati italiani furono fatti prigionieri nel corso dell'offensiva.

Dopo la visita al Colovrat, abbiamo raggiunto il Sacrario Militare di Caporetto, situato sul



colle Gradič, sopra l'abitato di Caporetto (Kobarid), in Slovenia.

Il sacrario, inaugurato nel 1938, custodisce le spoglie di 7.014 soldati italiani, dei quali 1.748 ignoti. C'è stato anche un piacevole momento conviviale all'aria aperta, circondati da bellissimi panorami. È stata un'esperienza capace di unire natura, memoria e conoscenza

nei luoghi che furono teatro di uno degli avvenimenti più drammatici della Grande Guerra e allo stesso tempo, un'occasione per conoscere più da vicino una pagina fondamentale della storia del nostro Paese.

Il Gruppo ringrazia tutti i partecipanti e Marco Mantini per la disponibilità data.

Rino Di Giovanna



GRUPPO ALPINI DI GORIZIA

LA FIACCOLA DELLA PACE FA TAPPA A GORIZIA

A fine agosto ho avuto modo di vivere due giorni con i ragazzi dell'Unità Pastorale di Casatenovo (LC – diocesi di Milano) che sono venuti dalle nostre parti a conoscere la realtà del confine e ciò che ha voluto dire per noi che ci abitiamo.

Vorrei però tralasciare il riassunto di discorsi che sono stati proposti anche dalle autorità sulla convivenza e su ciò che è successo dalle nostre parti nell'ultimo secolo, per soffermarmi sull'esperienza vissuta, piena di entusiasmo giovanile e perfettamente organizzata.

Tutto ha inizio per caso: un giovedì sera di aprile ero in sede ed ascolta-vo il nostro capogruppo che si lamentava di non riuscire a trovare una sistemazione per un paio di sere ad un'ottantina di ragazzi.

Una volta venuto a conoscenza delle motivazioni della "staffetta per la Pace", ho pensato che lo scopo rientrava fra quelli a cui normalmente guardiamo per ospitare gruppi ecclesiali o scout nella struttura dell'oratorio Pastor Angelicus, dove sono uno dei volontari: contattato il parroco che si dice disponibile, entro la serata avevamo già concordato. Ho avuto modo di conoscere alcuni organizzatori milanesi già a luglio quando sono venuti nelle nostre zone un weekend per studiare il percorso e le possibilità di soggiorno.

Nelle loro intenzioni avrebbero dovuto alloggiare la prima notte in un campeggio sul carso triestino e poi spostarsi a Gorizia per trascorrere la seconda notte a Gorizia. Poi, in realtà, una volta vista la struttura del Pastor, hanno optato per stare due giorni a Gorizia e spostarsi con il pullman. Come concordato, a fine agosto eccoli arrivare: i ragazzi con il pullman principale scortati da altri due furgoncini, uno pieno di brande e materiale vario e l'altro con una squadra organizzata per le pulizie e la cucina. A chiudere, addirittura un camioncino frigo con le vettovaglie. Insomma: autonomi in tutto.

La prima giornata è volata fra una nuotata in piscina (quella comunale di Campagnuzza) e quattro calci al pallone sul campo da calcio, mentre le squadre organizzate lavavano, preparavano le brande per gli

adulti e cucinavano. Finita la cena c'è stato un momento di raccogli-mento concluso da una preghiera guidata da don Lorenzo (la loro guida spirituale, giovane – 33 anni – ma molto ascoltata).

All'alba del secondo giorno si sono trasferiti in pullman a Basovizza presso la Foiba e da lì di corsa a staffetta sono tornati a Gorizia, perché nel primo pomeriggio la fiaccola era attesa in Piazza Della Transalpina. Ad aspettare la fiaccola della pace c'erano gli Alpini del Gruppo di Gorizia assieme alla vicesindaca Chiara Gatta e il loro vicesindaco.

Qui gli alpini Duca Flavio ed Emilio Beviglia hanno spiegato la storia di Gorizia e del confine, mentre l'alpino Ciuffarin Marino ha raccontato ai ragazzi la sua esperienza vissuta da bambino proprio in Transalpina, quando i soldati dovevano partire per il fronte Russo da questa stazione e lui consegnava loro una busta con carta e matita in modo che potessero scrivere a casa. Finiti i discorsi e fatte le foto di rito, li ho accompagnati in Castello per dar loro, visto il poco tempo a disposizione, almeno il modo di vedere dall'alto Gorizia, le alture che la circondano (ricordando i fatti d'arma della Prima Guerra Mondiale) e Oslavia. Prima di cena don Lorenzo aveva chiesto di poter celebrare messa in Duomo. La celebrazione, parte con rito romano e parte con rito ambrosiano, è stata molto partecipata da parte dei ragazzi. A seguire, siccome ho visto don Lorenzo molto interessato e affascinato dal materiale esposto nel Tesoro della Cattedrale con pezzi risalenti al Patriarcato di Aquileia, l'ho accompagnato nei locali del Museo per un'apertura straordinaria. Dopo cena ci siamo salutati perché il gruppo sarebbe partito in piena notte con la staffetta per avviarsi verso Asiago, dove il locale gruppo ANA li stava aspettando.

La mattina seguente, sul presto, ero nuovamente al Pastor dove il gruppo organizzato per le pulizie che le stava finendo, lasciando i locali più puliti ed in ordine di come li hanno trovati: proprio un bell'esempio di organizzazione!

Dario Lupieri.



GRUPPO ALPINI DI LUCINICO

IL GEMELLAGGIO

tra Alpini di Lucinico e Castelgomberto

A Castelgomberto (VI) l'orgoglio alpino sfila da un secolo. Ai primi di giugno abbiamo partecipato all'adunata per i 100 anni del gruppo. Dalle parole del sindaco: "è un traguardo storico, che ci riempie di orgoglio... un secolo di storia, impegno, solidarietà e amore incondizionato verso la propria terra. Gli alpini ne sono davvero i custodi."

Il capo gruppo Beppe Preto ha riassunto lo spirito del centenario affermando che "i 100

anni sono stati un lungo periodo di mani tese senza chiedere nulla".

Ma la cosa che a noi stava più a cuore era il gemellaggio tra i nostri due gruppi, un legame simbolico sancito con lo scambio delle targhe ricordo e della foto del "nostro" generale Sergio Meneguzzo, nato a Castelgomberto, che nel 1976 è ritratto con una signora terremotata di Attimis che lo ringrazia per il suo operato.

Ringraziamo gli alpini che ci hanno accolto, abbiamo sfilato insieme per le vie del centro storico tra due ali di persone entusiaste nel salutarci e applaudirci, siamo stati loro ospiti a cena, abbiamo celebrato la Santa messa e condiviso tante emozioni!

Grazie Castelgomberto.

Giorgio Martellani



LA PASTASCIUTTA CON GLI ALPINI E GLI ALUNNI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA BOEMO

Quando leggerete queste righe la scuola sarà già iniziata e l'estate ormai finita. Ed è proprio per questo che ricordiamo volentieri le nostre bambine e bambini della scuola dell'infanzia Boemo di Lucinico che a giugno, alla fine dell'anno scolastico, accompagnati dalle maestre, ci sono venuti a trovare in baita.

I nostri validi soci cucinieri, sempre pronti, hanno servito una ottima pastasciutta alpina che è stata letteralmente "spazzolata"! Dopo alcuni vivaci giochi la allegra comitiva è rientrata a scuola già pensando alla prossima occasione di incontro con il gruppo alpini di Lucinico.

A tutti loro e alle maestre auguriamo un proficuo inizio del nuovo anno scolastico.

Giorgio Martellani



GRUPPO ALPINI DI RONCHI DEI LEGIONARI

LE ATTIVITÀ AUTUNNALI

Terminata la pausa estiva le attività sono riprese con una serie di impegni sociali anche legati all'anniversario dei 50 anni dal terremoto ma anche con due appuntamenti importanti e significativi.

Lunedì 14 settembre è stata inaugurata la scuola media "Leonardo da Vinci" alla presenza di numerose autorità: il prefetto Ester Fedullo, il questore Luigi di Ruscio, il ten. colonnello dei Carabinieri Luigi Revacqua, il Vescovo Giampaolo Dianin assieme a numerosi esponenti politici europei e regionali.

Prima dell'evento gli Alpini ronchesi hanno voluto donare alla scuola le bandiere da apporre all'ingresso della stessa. Con una breve cerimonia alla presenza di una classe dell'Istituto, della dirigente scolastica Franca Soranzio e del sindaco Mauro Benvenuto sono state consegnate le tre bandiere da parte di tre alpini a tre ragazzi dell'istituto. La consegna è stata preceduta da un breve saluto nel quale sono stati illustrati ai ragazzi il valore e il simbolo della bandiera e il perché per gli alpini essa assume un significato speciale. Al taglio del nastro le bandiere già sventolavano.

Il giorno 20 settembre abbiamo partecipato nella giornata del ricordo degli Internati nei campi di concentramento nazisti all'unica cerimonia del goriziano tenuta a Ronchi dei Legionari davanti al monumento ai deportati. Il vice-prefetto Giuseppe Donadio ha ricordato come il rifiuto di tanti militari italiani di essere al fianco dei nazifascisti sia stato uno dei capisaldi della nostra Costituzione. Il sindaco Mauro Benvenuto ha espresso il valore di quel NO dichiarato senza sapere il prezzo da pagare, che fu altissimo, e il valore che ha assunto con la nascita della "resistenza senza armi". Libero Tardivo, presidente Aned, ha scandito i nomi degli internati ronchesi e ricordato la figura del generale Bruno Malaguti, comandante della divisione Torino e della piazza di Gorizia l'8 settembre che pagò un duro prezzo per rispettare la sua fedeltà al giuramento fatto. Infine Gianpaolo De Piante a nome del locale Gruppo Ana ha ricordato come gli uomini con le stellette, i soldati, abbiano pagato il duro prezzo delle scelte sbagliate in nome di ideologie e/o nazionalismi da parte dei governanti e del colpevole oblio delle vicissitudini seguite all'8 settembre, dettate dal "politicamente corretto" nel dopoguerra.

Ha ricordato la figura di Angelo Formentin, classe 1921, alpino del 9° Reggimento, battaglione val Leogra che all'8 settembre si trovava in Albania impegnato assieme a 400.000 soldati italiani nei Balcani nella lotta contro le bande partigiane jugoslave.

Disse di no e fu spedito prima in Polonia, poi a Berlino con la mansione di "panettiere". Alla liberazione della città da parte delle truppe sovietiche si mise immediatamente in marcia a piedi rientrando fortunatamente a casa. Stabilitosi con la famiglia a Ronchi negli anni '70 è stato per anni socio attivo del gruppo di Ronchi dei Legionari anche con il ruolo di tesoriere. Ha poi affermato come la memoria e il ricordo dei propri "veci" siano nel DNA degli Alpini e alla base di quei valori che hanno fatto sì che le penne nere, partecipando alla vita della nazione, abbia consentito loro di avere quegli slanci di solidarietà che tutti gli riconoscono. Ma se il ricordo è importante, è con la memoria di quanto avvenuto riportando quei fatti al presente e sui quali si deve riflettere ed agire di conseguenza per fare che gli uomini e le nazioni non cadano più nei vortici delle guerre, ma facciano di tutto e di più per conservare quello stato dal valore inestimabile che è la pace.

De/ 2026



GRUPPO ALPINI DI FOSSALON DI GRADO

LE ATTIVITÀ

Il **18 luglio** abbiamo svolto il nostro turno di guardiania a Redipuglia in una afosa e torrida giornata di sole che non ha impedito ai numerosi visitatori di salire lungo i gradoni del Sacrario alla ricerca del loculo di qualche parente o per visitare le sale museali o per rendere omaggio a chi ha dato la vita per la Patria per non dimenticare. Ad accoglierli c'erano Mario Valli tutto il giorno, Andrea Antonelli la mattina e Fabio Nicola il pomeriggio.



Il **18 settembre** il nostro Gruppo è stato impegnato su due fronti. A Gorizia con gli Alpini Mario Valli e Andrea Antonelli abbiamo svolto il nostro turno di guardiania alla mostra personale dell'artista Alpino Mario Bardusco e contemporaneamente a Grado nella splendida cornice della diga l'Alpino Mario Vianello e l'Amico degli Alpini Gianni Balduit sono intervenuti con gagliardetto alla cerimonia di cambio del Comandante del locale Ufficio Circondariale Marittimo tra il Capitano di Corvetta Domenico Castro, cedente, ed il Tenente di Vascello Paolo Rinaldo, subentrante. Alla cerimonia, oltre alla nostra rappresentanza, erano presenti una delegazione dell'A.N.F.I. di mare, dell'A.N.M.I. Gruppo Luigi Rizzo di Grado e della Lega Navale Italiana sezione di Grado.



Il **10 agosto**, su invito dell'Amministrazione Comunale di Grado, abbiamo presenziato allo scoprimento di una targa posta sulla facciata dell'Auditorium Biagio Marin (la ex Casa Balilla) in onore di Nazario Sauro nel 110° anniversario della morte, apposta in sostituzione dell'analoga scritta scolpita sulla facciata e poi distrutta da ignoti alla fine della seconda guerra mondiale e che così recitava: "in memoria di NAZARIO SAURO eroe istriano del mare nato a Capodistria il 20 settembre 1880 e ucciso a Pola il 10 agosto 1916".

Nel suo intervento l'assessore alla cultura Lidianna Degrassi ha ricordato che "Grado ebbe con lui un legame molto forte, tanto che costituì per l'eroe base strategica per le sue missioni militari, come quando s'imbarcò per guidare un'incursione notturna contro il porto di Trieste. La nostra città gli dedicò il Lungomare nel 1919".



Il **6 settembre** presenti a Fogliano Redipuglia per il 70° del Gruppo di Fogliano.

Il **13 settembre** su invito del Gruppo Alpini di Villa Vicentina abbiamo partecipato alla cerimonia di inaugurazione del locale monumento ai Caduti dopo il restauro, cerimonia che è iniziata con lo sfilamento per le vie del paese per arrivare davanti al monumento. Qui, dopo l'alzabandiera, effettuata dai nostri Alpini Dario Scridel e Andrea Antonelli, accompagnata dalle note dell'inno di Mameli suonato dalla Banda e cantato dai presenti e

dopo le allocuzioni delle Autorità, sono stati resi gli onori ai Caduti con la deposizione di una corona d'alloro. La Santa Messa in suffragio e ricordo di tutti i Caduti ha concluso la parte ufficiale della giornata, che è proseguita con l'ottimo pranzo alpino e, a ricordo della giornata, con la consegna del graditissimo guidoncino commemorativo ai Gruppi ed alle Associazioni presenti.



GRUPPO ALPINI DI CAPRIVA DEL FRIULI

GEMELLAGGIO TREFFEN – CAPRIVA DEL FRIULI

La mattina di Sabato 25 luglio gli Alpini di Capriva del Friuli si sono ritrovati assieme ad una nutrita, sufficiente a riempire 2 pullman, rappresentanza paesana per la programmata trasferta a Treffen am OssiacherSee (Austria) per suggellare il 40° anniversario del gemellaggio tra le due comunità.

Arrivati a destinazione, l'importante delegazione, guidata dal Sindaco l'alpino Daniele Sergon, è stata accolta, all'interno delle strutture del rinnovato centro sportivo che sorge non lontano dal centro del borgo carinziano, dalle autorità locali guidate dal Sindaco uscente Klaus Glsnznig e dal Sindaco neoeletto Andreas Fililei unitamente alle diverse rappresentanze cittadine.

La giornata si è iniziata con una temuta sfida di puro carattere sportivo quale sono i "Calci di Rigore", dove, la rappresentanza caprivese, ha potuto ben riscattare i rovesci del calcio nazionale... con una vittoria per 6 a 3, da segnalare che anche il rappresentante del Gruppo Alpini ha saputo portare il suo prezioso contributo al risultato finale.

Dopo questo inizio "ludico" il programma prevedeva gli interventi ufficiali nei quali, oltre alle varie aneddotiche legate ai precedenti incontri, è stato ricordato il percorso e le motivazioni che quarant'anni orsono portarono al suggellamento del gemellaggio tra le due comunità, il tutto nel nome di Elvine Ritter, nobildonna originaria proprio di Treffen,

che ebbe come dono di nozze una importante tenuta in quel di Capriva "Villa Russiz", dove ebbe modo di distinguersi per le molteplici attività meritorie a sostegno dei suoi nuovi paesani.

Dopo aver potuto assistere alle esibizioni artistiche dei Gruppi Folkloristici appartenenti alle due comunità ed ai canti del Gruppo Polifonico Caprivese, la parte ufficiale della cerimonia si è conclusa con il conferimento al Sindaco Daniele Sergon della Cittadinanza onoraria di Treffen quale riconoscimento dell'impegno da lui profuso nel rafforzamento dei rapporti amicali e di collaborazione tra le due cittadine.

La giornata ufficiale si è conclusa con la sfida a bocce, tra le due comunità, ed anche in questo ambito la rappresentativa caprivese si è distinta positivamente superando gli amici carinziani con il punteggio finale di 6 a 3.

Durante tutto il procedere della ricorrenza ed oltre, fino al momento della partenza per intraprendere il viaggio di ritorno, si è instaurato un forte clima di amicizia e stima che hanno potuto manifestarsi in più occasioni durante il procedere della giornata.

Adesso non c'è che da aspettarsi una prossima occasione nella quale potremo a nostra volta ricambiare con entusiasmo l'ottima ospitalità e disponibilità riservatoci.

Il Capo Gruppo P.F.



SONO RITORNATI ALLA MADRE PATRIA

Giovedì 24 settembre i resti di 32 soldati Italiani ignoti della Prima guerra mondiale, ritrovati a Vrtojba (Vertoiba) in Slovenia, durante lavori edili, in un'importante zona di scontri della Grande Guerra, sono stati solennemente commemorati al Sacrario Militare di Redipuglia per poi venire definitivamente tumulati nel Sacrario Militare di Oslavia (Gorizia).

Il 22 giugno si era già tenuta una solenne cerimonia di restituzione al cimitero di Škofja Loka in Slovenia e i resti erano stati traslati in Italia.

Alla cerimonia nel Piazzale davanti alla Tomba del Duca d'Aosta, comandante l'invitta 3^a Armata schierata dietro a Lui, sui gradoni di Redipuglia a perenne guardia dell'Italia, hanno partecipato la sottosegretaria di Stato alla Difesa, sen. Isabella Rauti, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. C.A. Carmine Masiello, il Prefetto di Gorizia Ester Fedullo, la Sindaco di Fogliano Redipuglia Cristiana Pisano insieme ad altre autorità civili e militari. Tra le numerose associazioni d'Arma era presente l'unico Labaro Nazionale quello dell'A.N.A. scortato dal Presidente Nazionale Sebastiano Favero e dai consiglieri nazionali di zona, oltre ai Vessilli di diverse Sezioni, tra cui quella di Gorizia.

32 soldati. 32 uomini. 32 vite.

Chi è stato ritrovato è caduto combattendo ligio al dovere, combattendo con onore, ma certamente chi è caduto ha pagato con il massimo sacrificio, la propria vita, un dovere e un onore che era strettamente legato con la paura e l'angoscia di sapere che la morte era a un respiro di distanza.

Nei film di guerra spesso si vedono soldati che, prima di morire, parlano arrivando - se sono i protagonisti del film - a dire frasi lunghe e interessanti.

Nella realtà non sempre è così.

Nella realtà chi muore raramente riesce a dire qualcosa, se non a dare un grido strozzato, o ad invocare la mamma, come sono innumerevoli le testimonianze.



Certo, alcuni soldati hanno lasciato alla storia brevi frasi che sono rimaste imprese, come *Ciro Scianna*, *Nazario Sauro* e *Cesare Battisti* che in punto di morte dissero "W L'ITALIA!" o *Enrico Toti* che caparbiamente disse "NUN MORO IO!", ma, di solito, chi moriva cadeva - la parola "Caduto" rende perfettamente l'idea - letteralmente a terra, o s'accasciava sull'arma senza dire nulla, immoto ed immobile. Ed il destino di questi 32 soldati italiani, giovani, induriti dalla lotta ma allo stesso tempo fragili e consapevoli della loro estrema vul-

nerabilità, è stato quello che ha accomunato tutti gli oltre 600mila Caduti Italiani della Grande Guerra.

Uomini che, ingranaggi di un sistema più grande di loro, hanno fatto la Storia.

Ma non l'hanno mai saputo.

Custoditi dalla fredda terra per decenni, ora sono di nuovo nel ventre della calda Madre Patria. Ignoti a noi, noti a Dio.

Alp. Roberto Buffolini



SAN MAURIZIO PATRONO DEGLI ALPINI

Tutti sanno (o dovrebbero sapere) che il Patrono degli Alpini è San Maurizio.

Non tutti magari sanno però chi era o perché divenne il protettore delle Penne Nere.

San Maurizio nacque intorno al 250 d.C. da genitori pagani. Il nome Maurizio significava “Cavaliere africano”, “abitante della Mauritania”, “moro” o “scuro di carnagione”, derivando dal termine latino *Mauritius*, collegato a sua volta a *Maurus* (Mauro).

A volte san Maurizio è rappresentato come un subsahariano, il che rispecchia il significato del suo nome. Le immagini di san Maurizio nella cattedrale di Magdeburgo lo rappresentano con la pelle scura e con tratti prettamente sub sahariani o mulatti.



In generale però viene rappresentato con la pelle chiara e marcati tratti caucasici.

Per il suo coraggio e le particolari attitudini, gli fu dato il comando della Legione Tebana (di stanza in Tebe), composta da egiziani

cristiani e posta a difesa dei confini dell'Impero Romano. I soldati eseguirono brillantemente la loro missione, con coraggio e onore.

Nei primi anni del 300 la Legione venne inviata sulle Alpi, per ordine di Massimiano, con il compito di contrastare gli attacchi dei marcomanni e per combattere le popolazioni del Vallese

perché si erano convertite al cristianesimo. Quando venne ordinato di perseguitare (e uccidere) alcune popolazioni locali del Vallese convertite al cristianesimo, molti tra i soldati tebani si rifiutarono.

Il Comandante Maurizio si oppose per primo e la Legione fu condannata alla decimazione, iniziando proprio da Maurizio.

Da qui il culto si espanse, e a Maurizio vennero dedicate città, chiese e abbazie in tutta Europa; un esempio per tutti è la famosa località turistica di St. Moritz, in Svizzera.

Nel 1941, Papa Pio XII lo dichiarò ufficialmente “celeste patrono presso Dio del Corpo dell'Esercito Italiano denominato Alpini”.



Venne scelto perché “fu celebre martire, intrepido combattente per la Patria e per Cristo, soldato alpino in una legione alpina e venerato in regioni alpine.”

La sua festa liturgica si celebra appunto il 22 settembre.

Ancora oggi, gli Alpini onorano San Maurizio come loro protettore, ricordando il suo sacrificio e traendo ispirazione dal suo esempio.

Alp. Roberto Buffolini



GRUPPO ALPINI DI MONFALCONE

LA RACCOLTA TAPPI NELLE SCUOLE

Il Gruppo di Monfalcone è impegnato da anni in un'attività di sensibilizzazione alla raccolta dei tappi di plastica (bottiglie, detersivi, ovetti di cioccolato ecc.) che ha finalità benefiche. Il luogo dove questa attività promozionale ha il suo fulcro sono le scuole (nidi d'infanzia, primarie e secondarie di primo grado) del monfalconese. In momenti diversi dell'anno di concerto con il personale scolastico (educatrici e maestre) i soci si presentano presso le

scuole per presentare tramite un video autoprodotta ed alcuni esempi pratici come è a cosa serve la raccolta dei tappi. Ai bambini vengono lasciati degli opuscoli informativi e viene spiegato loro come togliere i tappi dalle bottiglie, dove conferirli e chi chiamare per lo svuotamento dei contenitori. Nella foto allegata si vedono 4 soci che hanno recuperato dei tappi presso il nido d'infanzia di via Roma a Monfalcone.



GRUPPO ALPINI DI CORMONS

BRUNO TONASSO ha compiuto 90 anni

Chiamato alle armi il 7 novembre 1957, assegnato al CAR di Montorio Veronese, il 16 febbraio 1958 viene trasferito all'11° Raggruppamento Alpini a Paluzza, corso radiofonista.

Congedato il 5 aprile 1959. Iscritto alla Sezione di Gorizia, Gruppo Alpini di Cormons. Nella foto Bruno con il Capogruppo di Cormons e diversi soci.

Ringrazia tutti per la fantastica festa di compleanno.



RITROVATI A 55 ANNI DAL CONGEDO

L'incontro è avvenuto il 5 settembre 2026 a Poincicco di Zoppola (PN), dopo 55 anni dal congedo della 20ª Compagnia 1970-71 del Battaglione Civile.

Nella foto, a sinistra, il socio Alpino Flavio Tami del Gruppo di Cormons.



GRUPPO ALPINI DI CORMONS

RICOSTRUZIONE POST TERREMOTO 1976

Prima le fabbriche, poi le case, poi le chiese... a quelli di Cormons che son bravi facciamo fare un muro. Forse non è andata proprio così, ma a Pignano di Ragogna serviva ricostruire il muro di contenimento alla base della chiesa onde evitare frane o altro.

E così che Alpini ed Amici di Cormons si sono attivati per la sua ricostruzione, ma si sa che da queste parti la fantasia non manca e così che qualcuno ha pensato di costruire una matrice ed incidere sul muro la scritta "AMICI E ALPINI CORMONS 1976", scritta che dopo 50 anni fa ancora bella mostra di se incisa sul muro ricostruito.

Nel corso delle celebrazioni per i 50 anni del terremoto, sabato 19 settembre il Comune di Ragogna ha consegnato al Gruppo un mosaico a ricordo di quanto fatto.

Con qualche chilo in più e qualche capello in meno, anzi molti chili in più e molti capelli in meno, assieme al Capogruppo c'erano proprio coloro che 50 anni prima hanno inciso sul muro la scritta, l'Alpino Alberto Tamburini e Edi Picech.

Claudio Iacuz



ELARGIZIONI

Sezione di Gorizia

Le sorelle Marisa e Claudia Bernardis hanno devoluto una importante somma per le attività istituzionali della Sezione.

Gruppo Alpini di Gorizia

Il Gruppo ringrazia Marco Pecorari per l'elargizione di € 25,00 a favore delle attività istituzionali.

NOTIZIE TRISTI

Gruppo Alpini di Cormons

Da parte di tutto il Gruppo Alpini di Cormons le più sentite condoglianze al nostro Socio Alpino Massimo Brandolin per la perdita del papà Armando.

Ci sono notizie che come Capogruppo purtroppo devi dare e non sai come scrivere per non cadere nella retorica e nella banalità e questa è una di quelle. A nome mio, di tutto il Consiglio di Gruppo di cui fa parte e di tutto il Gruppo Alpini di Cormons, le più sincere e sentite condoglianze al nostro Socio Alpino Renzo Edalucci e a sua moglie Katia per la prematura perdita della figlia Elena. Per quello che può contare in questo tristissimo momento, vi siamo vicini.

Gruppo Alpini di Lucinico

È andato avanti il nostro socio aggregato e volontario di PC Roberto Ponzalli. Lo abbiamo salutato solennemente l'11 giugno scorso, presenti parecchi alpini con maglietta blu del gruppo e cappello alpino. Rinnoviamo le condoglianze, di tutto il Gruppo Alpini di Lucinico, alla moglie Luciana, alla figlia Sabrina e parenti tutti.

NOTIZIE LIETE

Gruppo Alpini di Cormons

È arrivata la cicogna sotto il Cappello della Sede del Gruppo di Cormons ed ha consegnato Simone! Tantissimi auguri alla mamma Gabriella ed al papà Andrea, entrambe soci Alpini del Gruppo e un grandissimo benvenuto a Simone che siamo sicuri seguirà le orme dei genitori!

